

Associazione Stalin
La controrivoluzione in URSS 1

LA CONTRO RIVOLUZIONE IN URSS
Fatti e interpretazioni

XIX Congresso del P.C.(b) dell'URSS

Relazione di G.M. Malenkov sul Partito
5 ottobre 1952

Progetto dello statuto del PCUS

Prologo al XX Congresso?

Discorso di Stalin al Plenum del CC del PCUS
16 ottobre 1952

“Stalin venne lasciato morire”

Intervista ad Andrej Fursov, marzo 2018

LA CONTRO RIVOLUZIONE IN URSS

Fatti e interpretazioni

Il dibattito puramente ideologico sul revisionismo è servito da cortina fumogena di un avvenimento, l'apertura di una fase controrivoluzionaria in URSS, che andava nel contempo anche spiegato sia rispetto alla sua concreta dinamica che alle caratteristiche delle forze che in questo processo sono intervenute.

Lo abbiamo sempre detto e ripetuto che non bastano gli anatemi, bisogna capire la natura delle forze in campo e i dati oggettivi.

Per aprire uno squarcio nella comprensione degli avvenimenti dobbiamo partire dal 1952, dal XIX congresso del PCUS, che si svolge pochi mesi prima della morte di Stalin, dal 5 al 14 ottobre.

Il congresso non registra nessun intervento di Stalin se si fa eccezione di un breve saluto pronunciato il 14 ottobre e rivolto principalmente agli ospiti stranieri. Tenendo conto che il XIX congresso è il primo che si svolge dopo la guerra (l'ultimo, il XVIII, si era svolto nel 1939), il fatto che Stalin si limiti a un saluto è assai singolare.

Eppure Stalin non aveva rinunciato ad affrontare i nodi che la situazione poneva dopo la vittoria sul nazismo, l'estendersi in Europa del socialismo, la vittoria della rivoluzione cinese, la realizzazione dell'atomica. Il nodo, ancora una volta, è il partito, la sua natura e il suo ruolo.

La relazione affidata a Malenkov, che è la vera relazione del congresso e che si tiene in apertura, il 5 ottobre, affronta in modo deciso la questione del rinnovamento del partito. Il messaggio è chiaro e noi qui riproduciamo la parte della relazione di Malenkov dedicata appunto al rinnovamento del partito.

La questione non si limita a una semplice esortazione, ma, ironia della sorte, è proprio Kruscev a presentare le modifiche allo statuto, nelle quali vengono proposti con puntualità tutti cambiamenti nelle modalità di funzionamento delle strutture in modo da corrispondere a criteri di partecipazione e di chiarezza dei ruoli dei membri del partito. Anche di questa relazione pubblichiamo il testo.

Tra le proposte, quella che chiarisce che la discussione sul partito non si limita ai quadri intermedi, c'è la eliminazione dell'ufficio politico e la

istituzione del presidium del partito che deve gestirlo tra un congresso e l'altro. Questa scelta rompe lo schema chiuso e rappresenta, come si vedrà successivamente, una sfida alla vecchia nomenclatura ritenuta incapace di affrontare i nuovi passaggi storici.

Le cose dette da Malenkov al congresso sul partito e la modifica dello statuto diventano più chiare con l'intervento di Stalin al CC del PCUS subito dopo la chiusura del congresso. Precisamente due giorni dopo, il 16 ottobre 1952.

Qui Stalin dice le cose con molta chiarezza, non solo rispetto all'allargamento del numero dei membri del CC e del Presidium, ma anche affermando che se anche il congresso è andato bene l'unità del partito in realtà non c'è. E su che cosa non esiste questa unità? Appunto sul rinnovamento. Difatti nel corso della riunione vengono non solo ridicolizzati e chiamati in causa personaggi come Molotov e Mikoyan, ma si dà un giudizio sulla vecchia guardia ritenuta incapace di tenere le redini del partito e del governo. Per questo c'è la necessità del rinnovamento e contro questo si organizza la resistenza che sfocerà con il XX congresso.

Nell'intervento di Stalin non si parla solo di rinnovamento. Stalin propone di non essere più rieletto segretario generale del partito e capo del governo. Perché? Il tono con cui egli propone la sua non rielezione non è quello di chi ritiene di dover passare le consegne ad altri. Il tono è fortemente polemico e crea panico. Chi si vuol prendere la responsabilità di procedere senza l'appoggio di Stalin?

Questo spiega perché il CC rielegge Stalin a viva forza anche se egli non rimane convinto dell'appoggio dei suoi estimatori.

A questo punto la domanda è: perché Stalin si trova in minoranza dentro il gruppo dirigente del partito e chi sono quelli che apriranno il processo contro di lui al XX congresso? Inutile risalire alle vecchie trame, qui si tratta in sostanza del gruppo dirigente storico. E' tra Stalin e questo gruppo che si apre la divergenza, una cosa che Stalin non aveva messo in conto.

Egli rimane un rivoluzionario e pensa in modo rivoluzionario ai passaggi futuri, mentre la vecchia nomenclatura pensa a una fase di assestamento e di gestione del presente. Ma i problemi da affrontare non erano di ordinaria amministrazione. Le prospettive di guerra, la riorganizzazione del campo socialista, il modificarsi dei rapporti

mondiali a favore dell'URSS, non potevano essere affrontati senza un asse strategico che avesse come base il rafforzamento del socialismo nel mondo e la capacità di tener testa all'imperialismo. Agli amministratori del socialismo realizzato non interessa però il futuro, ma il presente, ciò che hanno materialmente a disposizione.

La contro rivoluzione non scopre però le carte. Bisogna aspettare e se possibile facilitare la scomparsa di Stalin prima di tentare sortite. Anche perchè a livello di massa il prestigio di Stalin è inattaccabile.

L'aumento del servilismo e l'elogio sperticato al capo coprono una realtà di intrighi. Stalin lo aveva capito e si preparava alla grande sterzata, ma in meno di 5 mesi arriva la morte. Naturale o procurata, come certi fatti poco chiari sul suo decesso fanno intravedere, ivi compreso il complotto dei medici. E' lo stesso Kruscev che nel 'rapporto segreto' ammette che i destini di personaggi come lui potevano volgere al peggio e di questo egli e i suoi sodali erano molto preoccupati.

Fu solo intrigo? Certamente la risposta non può essere così semplicistica.

Intanto entra in ballo la concezione rivoluzionaria con cui Stalin aveva impostato i passaggi storici dal 1924 in poi. Il partito come forzatura dell'esistente per proiettarsi verso le trasformazioni necessarie, secondo un processo di sviluppo verso il comunismo. Fino agli anni '50 i salti furono realizzati mantenendo fermo il concorso popolare, la sostanziale unità del partito e la disciplina ferrea nelle strutture sociali e istituzionali. Il discorso al CC del partito, quello del 16 ottobre 1952, dimostra che la situazione era mutata e si trovava di fronte ad un bivio. O Stalin riusciva ad effettuare il nuovo passaggio anche contro una parte del partito e degli stessi vertici, oppure sarebbe entrata in crisi la sua leadership. Vivo Stalin questa seconda ipotesi era improbabile, ma i tempi della industrializzazione rapida, della trasformazione delle campagne, della grande guerra patriottica, erano alle spalle e la vicenda kruscioviana dimostra che certe disponibilità non potevano considerarsi acquisite.

La linea di condotta, per essere vincente, deve saldarsi alla spinta oggettiva che ne dimostra la possibilità di realizzazione, ma questo non si è potuto verificare per il venir meno di Stalin che muore a meno di 5 mesi dal XIX congresso. Alla sua morte le forze della controrivoluzione erano già pronte, come dimostra la fucilazione di Beria.

XIX Congresso del P.C.(b) dell'URSS

Relazione di G.M. Malenkov

5 ottobre 1952

Dal Rapporto di G.M Malenkov sull'attività del Comitato Centrale del P.C.(b) dell'URSS riproduciamo la terza parte che, dopo l'analisi della situazione internazionale e di quella interna dell'URSS, è dedicata ai problemi del Partito. Testo italiano tratto da "Verso il comunismo", Resoconto del XIX Congresso del P.C. (b) dell'URSS, Edizioni di Cultura Sociale, Roma 1952, pp. 147-178.

III

IL PARTITO

La potenza in continuo sviluppo della nostra patria sovietica è il risultato della giusta politica del partito comunista e del suo lavoro organizzativo nell'attuazione di questa politica. Il partito, come forza dirigente e di guida della società sovietica, ha fatto sì che il paese si preparasse in tempo utile per la difesa attiva, concentrasse gli sforzi del popolo negli anni della guerra per sconfiggere il nemico e nel dopoguerra per assicurare un nuovo, potente e rapido sviluppo dell'economia nazionale.

La storica vittoria del popolo sovietico nella Grande guerra patriottica, la realizzazione in anticipo del quarto piano quinquennale, il continuo sviluppo dell'economia nazionale, l'elevamento del benessere materiale e del livello culturale del popolo sovietico, il rafforzamento dell'unità morale e politica della società sovietica e dell'amicizia dei popoli del nostro paese, l'unione di tutte le forze del campo della pace e della democrazia attorno alla Unione Sovietica: questi sono i principali risultati che confermano la giustezza della politica del nostro partito.

Il periodo che stiamo passando in rassegna è stato un periodo di continuo rafforzamento del partito e di consolidamento dell'assoluta unità e saldezza delle sue file. Questa unità, conquistata nell'aspra lotta contro i nemici del leninismo, è il tratto più caratteristico della situazione in seno al partito e della sua vita interna. Questa è la fonte della forza e

dell'invincibilità del nostro partito.

L'unità delle file del partito è stata la condizione decisiva che ha determinato la vittoria del popolo sovietico nella Grande guerra patriottica. Nei giorni più duri e difficili di quella guerra, quando erano in gioco le sorti della nostra patria, il nostro partito agì come un'organizzazione di combattimento unita, le cui file erano esenti da ogni esitazione e da ogni divergenza. Alla luce dei risultati della guerra, si può apprezzare la grande importanza della lotta intransigente che il nostro partito ha condotto per molti anni contro tutti i nemici del marxismo-leninismo, contro i degenerati trotskisti-bukhariniani, contro i rinunciatari ed i traditori che si sforzavano di allontanare il partito dal suo giusto cammino e di rompere l'unità delle sue file. E' stato provato che questi infami traditori e fomentatori di tradimenti speravano soltanto in un attacco militare contro l'Unione Sovietica, pensando che in un momento di tremende difficoltà avrebbero potuto pugnalarlo alla schiena lo Stato sovietico, e fare così il giuoco dei suoi nemici.

Annientando l'attività clandestina dei trotskisti-bukhariniani, che erano il centro di attrazione di tutte le forze antisovietiche nel paese, epurando le nostre organizzazioni di partito e dei soviet dai nemici del popolo, il partito ha distrutto tempestivamente ogni possibilità di comparsa nell'U.R.S.S. di una «quinta colonna», ed ha preparato politicamente il paese alla difesa attiva. Non è difficile capire che, se questo non fosse stato fatto tempestivamente, ci saremmo trovati presi tra due fuochi e avremmo potuto perdere la guerra.

Innanzitutto al nostro capo e maestro, compagno Stalin, il quale ha sostenuto l'unità leninista del partito, il partito deve la incrollabile unità delle sue file. L'unità delle file del partito è stata, è, e sarà sempre, il fondamento della sua forza e della sua invincibilità. Temprato nel fuoco delle terribili prove della guerra e nella lotta per superare le difficoltà del dopoguerra, il partito è giunto a questo congresso con una forza ed un'unità ancora maggiori, stretto come non mai attorno al suo Comitato centrale.

La forza del nostro partito risiede nei suoi legami organici con le grandi masse, nel fatto che è un vero partito del popolo, la cui politica corrisponde ai vitali interessi del popolo. Organizzazioni di massa come i sindacati sovietici e l'Unione della gioventù comunista assolvono una funzione sempre più importante per unire i lavoratori attorno al partito ed

educarli nello spirito del comunismo.

La battaglia per la libertà e l'indipendenza della nostra patria, per la edificazione della società comunista, ha fuso il nostro partito ancora più strettamente col popolo e ha rafforzato i suoi legami con le grandi masse dei lavoratori. Il popolo sovietico appoggia unanimemente la politica del partito e ripone in esso completa fiducia.

La prova eloquente dei più stretti legami tra il partito e le masse, del suo crescente prestigio tra il popolo sovietico, è fornita dall'aumento dei suoi membri. Al XVIII Congresso, il partito aveva 1.588.852 membri effettivi e 888.814 membri candidati, con un totale di 2.477.666. Il 1° ottobre 1952 il loro numero era di 6.882.145, di cui 6.013.259 membri effettivi e 868.886 membri candidati.

Durante la Grande guerra patriottica, nonostante le gravi perdite subite al fronte dal partito, i suoi membri, invece di diminuire, sono aumentati di oltre 1.600.000. Nel partito sono entrati i più prodi combattenti dell'Esercito sovietico e della Marina sovietica, che hanno dato prova di valore sul campo di battaglia, gli operai, colcosiani e gli intellettuali sovietici più avanzati, il cui lavoro pieno di abnegazione nelle retrovie ha spianato la via alla vittoria sul nemico.

Dopo la conclusione della guerra, il Comitato centrale del partito ha deciso di frenare in una certa misura l'afflusso dei nuovi membri; nondimeno l'ammissione è continuata a ritmo accelerato. Il partito non ha potuto non avvertire che il rapido aumento delle sue file aveva certe caratteristiche negative, poiché contribuiva a ridurre in una certa misura il livello della formazione politica e della qualità media generale dei membri. Si è verificato un certo divario tra l'aumento quantitativo del partito e il livello della preparazione politica dei suoi membri effettivi e candidati.

Per eliminare questo divario e per migliorare ulteriormente la composizione qualitativa del partito, il Comitato centrale ha ritenuto necessario di non forzare l'ulteriore aumento del numero dei membri e di concentrare la attenzione delle organizzazioni di partito sull'elevamento del livello politico dei membri effettivi e candidati. Su indicazione del Comitato centrale, le organizzazioni di partito hanno cominciato a scegliere con maggiore cura i nuovi membri aumentando le esigenze nei confronti dei richiedenti e compiendo un vasto lavoro per promuovere la

formazione politica dei comunisti. Il risultato è stato un indubbio elevamento del livello politico dei membri del partito, della coscienza marxista-leninista dei nostri quadri. Tuttavia, non si può dire che il compito fissato dal partito per l'eliminazione del divario tra la formazione politica dei comunisti e l'aumento delle file del partito sia stato già assolto. Così stando le cose, noi dobbiamo continuare la politica di limitazione delle ammissioni e di miglioramento del lavoro per dare una formazione politica e una tempra comunista ai membri del partito, poiché la forza del partito risiede non soltanto nel numero dei suoi membri, ma soprattutto nella loro qualità.

Nel dopoguerra, il rafforzamento degli organi del partito, il miglioramento della loro attività e l'intensificazione del lavoro delle organizzazioni di partito hanno assunto una importanza particolare.

I nuovi compiti che si sono posti dinanzi al paese, con la fine della guerra e col passaggio all'edificazione pacifica, hanno richiesto un serio miglioramento del lavoro all'interno del partito ed un più alto livello della direzione dell'attività statale ed economica da parte delle organizzazioni di partito. Il fatto è che la situazione creata dalla guerra aveva richiesto certi metodi particolari di direzione del partito e al tempo stesso aveva generato grandi deficienze nel lavoro degli organi e delle organizzazioni del partito. Ciò si è manifestato soprattutto nel fatto che gli organismi del partito hanno dato una minore attenzione al lavoro di organizzazione e al lavoro ideologico del partito: come conseguenza, in molte organizzazioni del partito questo lavoro è stato trascurato. Si è creato un certo pericolo, e cioè che gli organismi del partito si staccassero dalle masse e si trasformassero da organi di direzione politica, da organizzazioni combattive e con iniziativa propria, in una specie di istituzioni amministrative buone solo a dare ordini e incapaci di opporsi alle manifestazioni di campanilismo, di ristrettezza e ad altre tendenze contrarie agli interessi dello Stato, non vedendo le deformazioni aperte della politica del partito nell'edificazione economica, il danno arrecato agli interessi dello Stato.

Per scongiurare questo pericolo e risolvere con successo il compito di consolidare gli organismi locali del partito e rafforzare il lavoro delle organizzazioni del partito, era necessario liquidare le negligenze nel lavoro d'organizzazione e nel lavoro ideologico del partito e porre fine a fatti come l'introduzione nelle organizzazioni del partito di metodi amministrativi di direzione, che portano alla burocratizzazione del lavoro

del partito e indeboliscono l'attività e l'iniziativa delle masse del partito.

Il Comitato centrale ha posto al centro della attenzione delle organizzazioni del partito il compito di applicare in modo conseguente la democrazia interna del partito e sviluppare la critica e l'autocritica, di rafforzare su questa base il controllo da parte delle masse del partito sull'attività degli organismi del partito, poiché in questo risiede la chiave per l'ascesa di tutto il lavoro del partito, la chiave per elevare l'attività e l'iniziativa delle organizzazioni e dei membri del partito. Le misure applicate dal partito per sviluppare la democrazia interna del partito e l'autocritica hanno aiutato le organizzazioni del partito a superare in notevole misura le deficienze nel lavoro politico, hanno avuto una funzione seria nella sua ascesa. Su questa base si sono accresciute l'attività e l'iniziativa dei membri del partito; le organizzazioni di base del partito nelle aziende, nei colcos e negli enti amministrativi si sono rafforzate; il loro lavoro si è ravvivato; è aumentato il controllo delle masse del partito sull'attività degli organismi del partito e così pure si è elevata la funzione delle sessioni dei comitati del partito e degli attivisti.

Tuttavia, sarebbe un errore non vedere che il livello del lavoro politico del partito è ancora indietro rispetto alle esigenze della vita, ai compiti posti dal partito. Bisogna riconoscere che nel lavoro delle organizzazioni del partito esistono deficienze e errori, che nelle nostre organizzazioni di partito esistono non pochi fenomeni negativi e talvolta anche malsani che noi dobbiamo conoscere, vedere, denunciare al fine di eliminarli, di superarli e di garantire la marcia vittoriosa in avanti.

In che cosa consistono queste deficienze, questi errori, queste manifestazioni malsane, e quali sono, di conseguenza, i compiti del partito?

1) *L'autocritica e soprattutto la critica dal basso sono lungi dall'essere divenute, in piena misura e in tutte le organizzazioni del partito, il metodo principale per scoprire e correggere i nostri errori e le nostre deficienze, le nostre debolezze e i nostri mali.*

Nelle organizzazioni del partito si costata ancora una sottovalutazione della funzione della critica e dell'autocritica nella vita del partito e dello Stato, si commettono persecuzioni e vessazioni per la critica. Si possono incontrare sovente dei funzionari di partito che non cessano di proclamare la loro fedeltà al partito, ma che in pratica non tollerano la

critica dal basso, la soffocano e si vendicano di coloro che li criticano. Sono noti non pochi casi in cui l'atteggiamento burocratico verso la critica e l'autocritica è stato di grave pregiudizio alla causa del partito, ha soffocato le iniziative delle organizzazioni del partito, ha minato il prestigio della direzione fra le masse del partito e in alcune organizzazioni del partito ha instaurato abitudini antipartito da burocrati, nemici giurati del partito.

Il partito non può non tener conto del fatto che là dove la critica e l'autocritica sono relegate in secondo piano, dove il controllo delle masse sull'attività delle organizzazioni e delle istituzioni è diventato più debole, appaiono inevitabilmente deformità come il burocratismo, la putrefazione e persino la disgregazione di certi settori del nostro apparato. Beninteso, questi casi non sono molto diffusi tra noi. Il nostro partito è più che mai solido e sano. Ma bisogna comprendere che se queste malattie pericolose non si sono diffuse gravemente è soltanto perchè il partito, servendosi dell'arma della critica e dell'autocritica, le ha apertamente e audacemente scoperte a tempo debito, ha assestato colpi decisivi alle manifestazioni concrete di presunzione, di burocratismo e di putrefazione. La saggezza della direzione consiste precisamente nel saper discernere il pericolo quando esso è ancora in embrione e impedirgli di estendersi fino a diventare una minaccia.

La critica e l'autocritica sono un'arma provata del partito nella lotta contro le deficienze, gli errori e i fenomeni malsani che minano l'organismo sano del partito. La critica e l'autocritica non indeboliscono, ma consolidano lo Stato sovietico, il regime sociale sovietico, e questo è un'indice della sua forza e della sua vitalità.

Attualmente è particolarmente importante assicurare lo sviluppo dell'autocritica e della critica dal basso, combattere in modo implacabile, come nemici giurati del partito, coloro che ostacolano lo sviluppo della critica delle nostre deficienze, che soffocano la critica, che tollerano le persecuzioni e le vessazioni contro chi ha criticato. In effetti, in seguito alla fine vittoriosa della guerra e ai grandi successi economici nel periodo postbellico, si è sviluppato in seno al partito un atteggiamento non critico verso le deficienze e gli errori nel lavoro delle organizzazioni del partito, economiche ed altre. I fatti provano che i successi hanno talvolta generato nelle file del partito uno stato di animo di autosufficienza, la tendenza a considerare che tutto va per il meglio, il quieto vivere piccolo-

borghese, il desiderio di dormire sugli allori e di vivere dei meriti del passato. Si sono visti apparire numerosi funzionari di partito i quali considerano che «noi possiamo far tutto», che « nulla ci può arrestare », che « gli affari vanno bene » e che è inutile complicarsi la vita in sgradevoli occupazioni come ricercare le deficienze e gli errori nel lavoro, lottare contro i fenomeni negativi e malsani nelle nostre organizzazioni. Questi stati d'animo, nocivi per le loro conseguenze, si sono impadroniti di una parte dei quadri mal preparati e instabili dal punto di vista di partito. Vi sono dirigenti di organizzazioni del partito, dei soviet e di organizzazioni economiche i quali non di rado trasformano le assemblee, le riunioni dell'attivo, le sessioni e le conferenze in una parata, in un luogo dove ci si può autoincensare, così che gli errori e le deficienze nel lavoro, i mali e le debolezze non sono denunciati e criticati, ciò che rafforza la tendenza alla presunzione e alla compiacenza. Uno stato d'animo di indolenza è penetrato nelle organizzazioni del partito. Si osservano tra i funzionari del partito, delle organizzazioni economiche, dei soviet e altri, casi di rilassamento della vigilanza, casi di negligenza, di divulgazione dei segreti del partito e dello Stato. Certi funzionari sono tanto presi dagli affari e dai successi economici che cominciano a dimenticare che l'accerchiamento capitalista esiste ancora e che i nemici dello Stato sovietico si sforzano ostinatamente di introdurre tra di noi i loro agenti, di utilizzare per i loro ignobili scopi gli elementi instabili della società sovietica.

Per far progredire con successo la nostra causa, bisogna lottare risolutamente contro i fenomeni negativi e orientare l'attenzione del partito e di tutti i cittadini sovietici verso la eliminazione delle deficienze nel lavoro. Per questo, è necessario sviluppare largamente l'autocritica e soprattutto la critica dal basso.

La partecipazione attiva delle grandi masse dei lavoratori alla lotta contro le deficienze nel lavoro e contro i fenomeni negativi nella vita della nostra società è la viva testimonianza della vera democrazia del regime sovietico e dell'alto grado di coscienza politica degli uomini sovietici. La critica dal basso è l'espressione dell'iniziativa creatrice di milioni di lavoratori, della loro sollecitudine per il consolidamento dello Stato sovietico. Quanto più saranno sviluppate l'autocritica e la critica dal basso, tanto più si manifesteranno le forze creatrici e le energie delle masse, e tanto più grande e più forte sarà la consapevolezza del nostro popolo di essere padrone del paese.

E' sbagliato credere che la critica dal basso possa svilupparsi da sè, spontaneamente. Essa può svilupparsi ed estendersi soltanto a condizione che ogni persona che sollevi una critica sana possa essere certa di trovare l'appoggio delle nostre organizzazioni e che le deficienze denunciate saranno effettivamente eliminate.

E' necessario che le organizzazioni di partito ed i funzionari del partito, tutti i nostri dirigenti, si mettano alla testa di questo movimento e diano un esempio di atteggiamento sincero e coscienzioso verso la critica. Tutti i dirigenti, e soprattutto i funzionari del partito, hanno il dovere di creare condizioni tali da permettere a tutti i cittadini sovietici onesti di criticare arditamente e senza timore le deficienze nel lavoro delle nostre organizzazioni e istituzioni. Le assemblee, le sessioni plenarie, le riunioni degli attivi e le conferenze indette da tutte le organizzazioni debbono divenire in pratica una larga tribuna per la critica ardita e acuta delle deficienze.

La lotta tenace contro le deficienze e i sistemi deleteri nel lavoro delle organizzazioni di partito, dei soviet, economiche, ecc., deve divenire il compito quotidiano di tutto il partito. Un comunista non ha il diritto di essere indifferente dinanzi ai sistemi malsani e alle deficienze nel lavoro, e tanto meno ha il diritto di nasconderli al partito. Ogni membro del partito ha il dovere, se sa che questa o quella organizzazione non funziona come dovrebbe, se viene arrecato danno agli interessi del partito e dello Stato, di portare a conoscenza degli organi dirigenti del partito, fino al Comitato centrale, tutte le deficienze, senza riguardi personali. Questo è il dovere di ogni comunista, il suo più importante dovere verso il partito. Alcuni dirigenti pensano che se funzionari da loro dipendenti fanno conoscere le deficienze al Comitato centrale del partito, ostacolano il loro lavoro di direzione e minano il loro prestigio. Noi dobbiamo porre energicamente fine a queste opinioni dannose e profondamente contrarie al partito.

Il compito del partito è di sviluppare la critica e l'autocritica al massimo, di eliminare tutto ciò che impedisce ed ostacola la critica. Quante più persone noi porteremo sul terreno della lotta contro le deficienze del nostro lavoro, tanto più forte sarà il controllo della base sull'attività di tutte le nostre organizzazioni, e tanto più noi avanzeremo con successo in tutti i campi. La conseguente attuazione della parola d'ordine della critica e dell'autocritica richiede una lotta risoluta contro

tutti coloro che ostacolano lo sviluppo della critica e contro tutti coloro che perseguitano e soffocano la critica. I funzionari che non promuovono la critica e l'autocritica sono un ostacolo per il nostro progresso. Essi non sono maturi per la funzione di dirigenti e non possono contare sulla fiducia del partito.

2. La disciplina di partito e di Stato è ancora debole fra alcuni funzionari di partito, dei soviet, di organizzazioni economiche ed altre.

Tra i nostri quadri vi sono non pochi funzionari che assumono un atteggiamento formalistico verso le decisioni del partito e del governo e non si sforzano di realizzarle con la energia e la perseveranza necessarie. Nè essi si preoccupano del fatto che il lavoro procede in modo insoddisfacente e che l'interesse del paese ne risente. Un atteggiamento formale nei confronti delle decisioni del partito e del governo, un atteggiamento passivo nei riguardi della loro attuazione, sono mali che dobbiamo sradicare nel modo più implacabile. Il partito non ha bisogno di funzionari fossilizzati e che hanno un atteggiamento passivo, di uomini che pongono la loro tranquillità personale al di sopra degli interessi della causa, ma di uomini che pongano gli interessi dello Stato al di sopra di ogni altra cosa e che siano disposti a lottare con abnegazione e tenacemente per la realizzazione delle direttive del partito e del governo.

Una delle trasgressioni più pericolose e nocive della disciplina del partito e di Stato è il fatto che alcuni funzionari nascondono il vero stato delle cose nelle aziende e negli uffici loro affidati, ed esagerano i risultati del loro lavoro.

Il Comitato centrale e il governo hanno accertato che alcuni funzionari hanno posto i loro ristretti interessi burocratici e campanilistici al disopra degli interessi generali dello Stato e, con il pretesto di provvedere alle esigenze delle aziende loro affidate, hanno nascosto allo Stato le risorse materiali di cui disponevano, trasgredendo così le leggi del partito e dello Stato.

E' anche noto che alcuni dirigenti dei settori economici, con la tolleranza delle organizzazioni del partito, avanzano richieste di materie prime e materiali intenzionalmente superiori al fabbisogno e, non riuscendo a realizzare i piani produttivi, danno informazioni inesatte nelle loro relazioni sull'andamento della produzione. Vi sono stati non pochi funzionari i quali hanno dimenticato che le aziende affidate alla

loro cura e alla loro direzione sono aziende di Stato e che cercano di trasformarle in loro domini privati nei quali questa sorta di dirigenti, se così possono essere chiamati, fa tutto ciò che «è deciso dal loro piede sinistro». Un gran male consiste nel fatto che noi abbiamo non pochi funzionari i quali credono che le decisioni del partito e le leggi sovietiche non siano impegnative per loro, i quali credono che da noi esistano due discipline: una per i gregari e l'altra per i dirigenti. Tali «dirigenti» credono che tutto sia loro permesso, credono di poter trasgredire le leggi sovietiche, abbandonarsi ad eccessi e commettere arbitrii.

Il partito esige da tutti i suoi membri, e tanto più dai quadri dirigenti, la verità e la onestà, il rigido assolvimento dei loro doveri nei confronti del partito e dello Stato, e non può concedere la propria fiducia a coloro che commettono azioni contro lo Stato, che tentano di giocare d'astuzia con il governo, di ingannare il partito e lo Stato. Ogni inganno nei confronti del partito e dello Stato, sotto qualsiasi forma, ogni tentativo di ingannare nascondendo o alterando la verità, non può essere considerato altrimenti che come il più grave delitto nei confronti del partito. E' tempo ormai di capire che da noi, nel partito, non c'è che una disciplina, sia per i membri di base che per i dirigenti, che le leggi sovietiche sono egualmente obbligatorie per tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro posizione. Non bisogna tenere in alcun conto la posizione occupata dai dirigenti che si siano resi colpevoli di disonestà nell'attuazione delle decisioni del partito e del governo e che commettano illegalità e arbitrii.

Si tratta di porre fine risolutamente alle trasgressioni della disciplina del partito e dello Stato, alle manifestazioni di irresponsabilità, di disgregazione, di formalismo nell'adempimento delle decisioni del partito e del governo, di elevare costantemente il sentimento del dovere verso il partito e lo Stato in tutti i nostri funzionari, di estirpare implacabilmente la mancanza di sincerità e di onestà. I funzionari che tentano di nascondere la verità al partito e di ingannarlo sono indegni di militare nelle file del partito. L'assoluta osservanza degli interessi della nostra patria, la lotta attiva ed incessante per l'attuazione delle decisioni del partito e del governo sono il primo dovere di ogni funzionario del partito e dello Stato.

3) *L'indicazione del grande Lenin, secondo cui l'elemento principale nel lavoro organizzativo è la giusta scelta dei quadri e il controllo dell'esecuzione, è ancora applicata in modo insoddisfacente.*

I fatti dimostrano che la giusta scelta dei quadri e il controllo dell'esecuzione non sono finora divenuti la principale attività direttiva delle organizzazioni centrali e locali di partito, dei soviet ed economiche.

La cattiva organizzazione dell'applicazione pratica delle direttive del centro e delle proprie decisioni, la mancanza di un appropriato controllo della loro attuazione, sono tra i difetti più diffusi e profondamente radicati nel lavoro pratico delle organizzazioni di partito, dei soviet e degli organismi economici. Le nostre organizzazioni ed i nostri enti prendono varie decisioni ed impartiscono ordini e direttive più del necessario, ma non si preoccupano eccessivamente di verificare se essi sono eseguiti e in che modo. E tuttavia, non si tratta che di eseguirli in modo giusto e non burocratico. L'atteggiamento disonesto ed irresponsabile verso l'esecuzione delle direttive degli organi dirigenti è una delle manifestazioni più pericolose e nocive di burocratismo. L'esperienza dimostra che persino buoni funzionari, abbandonati a se stessi, senza controllo nè verifica della loro attività, cominciano a peggiorare ed a burocratizzarsi.

Compito essenziale del partito è di intensificare al massimo il controllo e la verifica dell'esecuzione in tutto il sistema di direzione, nel lavoro di tutte le organizzazioni e le istituzioni, dall'alto in basso. A questo scopo bisogna elevare la responsabilità personale dei dirigenti di tutte le organizzazioni e degli enti per controllare l'esecuzione delle decisioni del partito e del governo, migliorare seriamente il lavoro dell'apparato di controllo e d'ispezione tanto al centro che alla periferia, assicurargli quadri efficienti in modo tale che questo incarico sia affidato a uomini autorevoli, sperimentati e politicamente perspicaci, capaci di vigilare scrupolosamente sugli interessi dello Stato.

E' necessario dare maggiore importanza alla funzione di controllo del partito, concentrare l'attenzione degli organismi del partito sul controllo dell'esecuzione delle decisioni prese dal partito e dal governo. Bisogna che gli organismi dirigenti si appoggino nel loro lavoro di controllo della esecuzione sulle grandi masse dei lavoratori, sulle organizzazioni di partito, dei sindacati e dell'Unione della gioventù comunista, sull'attivo dei soviet locali. Solo unendo la verifica dell'esecuzione dall'alto con la verifica dal basso, da parte del partito e delle masse dei senza partito, si potranno eliminare le deficienze nel lavoro delle nostre organizzazioni ed enti e creare una situazione in cui le direttive saranno eseguite

tempestivamente e con precisione, da bolscevichi.

I quadri sono la forza decisiva nella direzione del partito e dello Stato. Senza la giusta scelta e la formazione dei quadri è impossibile realizzare con successo la linea politica del partito. Il compito principale nella scelta dei quadri è di migliorare con tutti i mezzi le qualità dei dirigenti, di rafforzare le nostre organizzazioni di partito, statali ed economiche con uomini devoti agli interessi del partito e dello Stato, competenti nel loro lavoro e capaci di farlo progredire.

Grazie al lavoro compiuto dal partito, la composizione dei quadri dirigenti è notevolmente migliorata. Tuttavia, ciò non significa che il compito di migliorare la qualità dei quadri dirigenti sia interamente assolto. Oggi che tutti i settori dell'economia sono attrezzati con la tecnica d'avanguardia e che il livello culturale del popolo sovietico si è immensamente elevato, sono cambiate, sono aumentate le esigenze nei confronti dei quadri. A dirigere l'industria e l'agricoltura, nell'apparato del partito e dello Stato, debbono trovarsi uomini colti, che conoscano bene il loro lavoro, capaci di infondere nuove energie, di promuovere tutto ciò che è avanzato e progressivo e di svilupparlo in modo costruttivo. Noi abbiamo quanto è necessario per ottenere questo, poiché la base per scegliere e far avanzare i quadri dirigenti, che soddisfino tali esigenze, è divenuta più larga di una volta.

L'ulteriore consolidamento della composizione dei quadri dirigenti dipende oggi principalmente dalla giusta organizzazione dello studio e della scelta dei funzionari: perciò è necessario eliminare in primo luogo le deficienze, gli errori e le storture nel lavoro relativo ai quadri. E in questo campo abbiamo non poche deficienze.

La principale deficienza è determinata dal fatto che alcuni dirigenti non sono guidati nella scelta del personale dalle qualità politiche e professionali, ma da considerazioni di parentela, di amicizia, di comunanza del paese d'origine. Accade spesso che lavoratori onesti, che conoscono bene il loro lavoro ma che sono perspicaci e non tollerano le deficienze e che perciò arrecano disturbo alla direzione, vengono licenziati con vari pretesti e sostituiti con persone di dubbio valore o addirittura incapaci per quel lavoro, ma che sono però comode e utili a certi dirigenti. In seguito a queste deviazioni dalla linea del partito nella scelta e nell'avanzamento dei quadri, in alcune organizzazioni si forma un ristretto circolo di persone che si proteggono reciprocamente e che pon-

gono gli interessi del loro gruppo al di sopra di quelli del partito e dello Stato. Nessuna meraviglia che una tale situazione conduca di solito alla disgregazione e al disfacimento, come è avvenuto per esempio, nella organizzazione di partito di Ulianovsk, dove una parte dei dirigenti economici, dei Soviet e di partito dell'organizzazione regionale erano divenuti moralmente corrotti e si erano messi sulla strada del peculato, della dilapidazione, del furto della proprietà statale.

L'impostazione formalistica e burocratica dello studio e della scelta dei quadri arreca grande pregiudizio al continuo miglioramento della composizione dei quadri dirigenti. I quadri vengono frequentemente scelti sulla base di questionari e di informazioni formali, senza che vi sia alcun serio controllo delle loro qualità politiche e professionali. La prassi errata di approvare le nomine o di nominare i quadri senza vederli, senza un contatto immediato con essi si è ormai radicata nella scelta dei quadri. E' chiaro che una impostazione così formalistica e burocratica della scelta dei quadri, non permette di decidere con precisione se la data persona è adatta per il lavoro al quale è raccomandata. Senza stabilire i meriti e i difetti di una persona, non è possibile decidere quale sia il posto in cui può meglio esplicare le sue capacità personali.

E' dovere delle organizzazioni di partito far sì che i principi stabiliti dal nostro partito per la scelta e per la distribuzione dei quadri siano rigidamente osservati in tutte le istanze del nostro apparato. Una lotta implacabile deve essere condotta contro lo spirito di gruppo e contro il sistema delle protezioni reciproche, e bisogna por fine all'impostazione burocratica dello studio e della scelta dei quadri. L'attività degli organi del partito per lo studio e la scelta dei quadri deve essere portata ad un livello più alto, e deve essere considerevolmente rafforzato il controllo del partito sulla situazione esistente nei soviet e nelle organizzazioni economiche per quanto riguarda il problema dei quadri.

Bisogna far sì che la scelta degli uomini ed il controllo della esecuzione occupino effettivamente il posto principale nell'attività direttiva degli organismi centrali e locali di partito, dei soviet e delle organizzazioni economiche. Occorre ricordare che il controllo dell'esecuzione ha innanzitutto lo scopo di scoprire le deficienze, di portare alla luce le illegalità, di aiutare i quadri onesti con consigli, di punire gli incorreggibili e di assicurare l'attuazione delle decisioni adottate, di far tesoro della esperienza e, sulla sua base, assicurare la più

giusta, vantaggiosa ed economica soluzione del compito dato. Non deve essere permesso che si formi una tendenza a considerare burocraticamente il controllo dell'esecuzione. Non dobbiamo temere di annullare o di rettificare una decisione già presa, se essa si rivela sbagliata o imprecisa. Il controllo dell'esecuzione è inseparabilmente legato al compito di eliminare le deficienze nella scelta dei quadri; secondo i risultati del controllo, i quadri inefficienti, inadatti, arretrati, non coscienziosi debbono essere rimossi e sostituiti con elementi migliori, più adatti, più avanzati, più onesti; il controllo dell'esecuzione deve facilitare lo avanzamento di nuovi quadri, capaci di fare andare avanti bene le cose, solleciti degli interessi dello Stato.

4) *In numerose organizzazioni del partito si costata una sottovalutazione del lavoro ideologico, per cui il lavoro rimane indietro rispetto ai compiti fissati dal partito e in numerose organizzazioni regna la trascuratezza.*

Il lavoro ideologico è il compito principale del partito, e la sottovalutazione di questo lavoro potrebbe causare un danno irreparabile agli interessi del partito e dello Stato. Noi dobbiamo tenere a mente sempre che ogni qualvolta si indebolisce la influenza della ideologia socialista, si rafforza la influenza dell'ideologia borghese.

Nella nostra società sovietica non esiste, e non può esistere, una base di classe per il dominio dell'ideologia borghese. Nel nostro paese domina la ideologia socialista, il cui incrollabile fondamento è il marxismo-leninismo. Nondimeno, noi abbiamo ancora residui dell'ideologia borghese, sopravvivenze della psicologia e della morale della proprietà privata. Queste sopravvivenze non si estinguono da sole; esse sono molto tenaci e suscettibili di sviluppo, e contro di esse va condotta una lotta risoluta. Noi non siamo inoltre garantiti dalla penetrazione di opinioni, di idee e di sentimenti estranei a noi, provenienti, sia dall'estero, dagli Stati capitalistici, che dall'interno, da parte di gruppi ostili al potere sovietico che il partito non ha ancora messo nella impossibilità di nuocere. Non si può dimenticare che i nemici dello Stato sovietico cercano di diffondere, incoraggiare e riaccendere ogni specie di sentimenti malsani, cercano di corrompere ideologicamente gli elementi vacillanti della nostra società.

Alcune nostre organizzazioni di partito, troppo spesso prese dalle questioni economiche, dimenticano i problemi ideologici, li lasciano da parte. Persino in organizzazioni avanzate del partito, come per esempio

quella di Mosca, il lavoro ideologico non viene sufficientemente curato. Questo si sconta a caro prezzo. Laddove si verifica un rilassamento dell'attenzione per le questioni ideologiche, si crea un terreno favorevole al risorgere di opinioni e concetti a noi ostili.

Elementi a noi estranei, provenienti dai residui della feccia antileninista sconfitta dal nostro partito, cercano di allungare le mani su quei settori del lavoro ideologico che per un motivo o per l'altro sono trascurati dalle organizzazioni di partito e dove la direzione e l'influenza del partito si sono indebolite, allo scopo di utilizzare questi settori per introdurre di soppiatto la loro linea, per far rinascere e diffondere ogni sorta di «opinioni» e di «idee» non marxiste.

La sottovalutazione del lavoro ideologico è in larga misura il risultato del fatto che una certa parte dei nostri quadri dirigenti non si preoccupa di migliorare il proprio livello ideologico, non arricchisce le sue cognizioni in materia di marxismo-leninismo, non fa tesoro della esperienza storica del partito. Senza tutto questo non è possibile divenire dei dirigenti maturi e completi. Colui che resta indietro ideologicamente e politicamente, colui che vive di formule imparaticce e non è sensibile a ciò che è nuovo, è incapace di orientarsi giustamente nella situazione interna ed internazionale, non può essere alla testa del movimento e non ne è degno. Presto o tardi la vita lo metterà da parte. Soltanto un dirigente che lavora costantemente per migliorare la propria formazione, che acquista una conoscenza feconda del marxismo-leninismo, che acquista e perfeziona in sé le qualità di dirigente del tipo leninista-staliniano, può essere all'altezza dei compiti del nostro partito.

Le organizzazioni di partito dedicano ancora un'attenzione inadeguata al miglioramento della preparazione ideologica e politica dei membri effettivi e dei membri candidati del partito, non organizzano e non controllano adeguatamente il loro studio della teoria marxista-leninista. Ne deriva che numerosi comunisti non possiedono le cognizioni necessarie nel campo del marxismo-leninismo.

L'approfondimento delle cognizioni politiche dei membri effettivi e dei membri candidati del partito è una condizione imprescindibile per rafforzare la loro funzione di avanguardia in tutti i campi della vita, per attivizzare ulteriormente le masse del partito e migliorare il lavoro delle sue organizzazioni.

In seguito all'insufficiente direzione del lavoro ideologico e all'assenza del controllo sul suo contenuto, accade spesso di trovare errori e serie deformazioni nei libri, nei giornali e nelle riviste, come anche nell'attività degli istituti scientifici e di altri istituti nel campo ideologico. L'intervento del Comitato centrale in numerosi campi della scienza ha permesso di scoprire abitudini e tradizioni estranee agli uomini sovietici, di costatare casi di esclusivismo di casta e di intolleranza verso la critica, e sono state smascherate e debellate ogni sorta di manifestazioni di ideologia borghese e ogni sorta di volgari falsificazioni. Le note discussioni sui problemi della filosofia, della biologia, della fisiologia, della linguistica, della economia politica, hanno messo a nudo una serie di lacune ideologiche in vari campi della scienza, hanno dato impulso alla critica e alla lotta delle opinioni, hanno avuto una funzione importante nello sviluppo della scienza. Il regime alla Arakceiev, che esisteva in molti settori scientifici è stato eliminato; malgrado ciò certi gruppi di scienziati respingono le forze nuove in sviluppo, rifuggono dalla critica e vogliono risolvere i problemi della scienza con metodi amministrativi, conservano in certi rami della scienza un monopolio che non è ancora stato liquidato del tutto. Nessuna branca della scienza può svilupparsi felicemente in un'atmosfera viziata e stagnante in cui, ignorando gli errori, non si fa altro che lodarsi reciprocamente.

I tentativi di instaurare il monopolio di certi gruppi di scienziati provocano inevitabilmente la stagnazione e il regresso della scienza.

Il lavoro ideologico del partito deve avere una importante funzione per liberare la coscienza degli uomini dalle sopravvivenze del capitalismo, dai pregiudizi e dalle tradizioni perniciose della vecchia società. Anche per il futuro, bisogna sviluppare nelle masse un'alta coscienza dei doveri sociali, educare i lavoratori nello spirito del patriottismo sovietico e dell'amicizia tra i popoli, renderle sempre più sollecite degli interessi dello Stato, perfezionare le migliori qualità degli uomini sovietici, la fiducia nel trionfo della nostra causa, la prontezza e la capacità di superare ogni difficoltà.

Le organizzazioni di partito hanno il compito di mettere fine una volta per sempre alla dannosa sottovalutazione del lavoro ideologico, di rafforzare questo lavoro in tutte le istanze del partito e dello Stato, di smascherare instancabilmente ogni manifestazione ideologica estranea al marxismo. E' necessario sviluppare e perfezionare la cultura, la scienza,

la letteratura e l'arte socialista, mobilitare tutti i mezzi di educazione ideologica e politica, la nostra propaganda, l'agitazione e la stampa per migliorare la preparazione ideologica dei comunisti, per elevare la vigilanza e la coscienza politica degli operai, dei contadini e degli intellettuali.

Tutti i nostri quadri, senza eccezione, hanno il dovere di elevare il loro livello ideologico e assimilare la ricca esperienza politica del partito, per non staccarsi dalla vita ed essere all'altezza dei compiti del partito. Le organizzazioni di partito debbono condurre tra i membri effettivi e i membri candidati del partito un lavoro costante per elevare il loro livello ideologico, insegnare loro il marxismo-leninismo, facendone dei comunisti coscienti, politicamente preparati.

* * *

I nostri compiti per rafforzare ulteriormente il partito sono i seguenti:

1) Continuare a migliorare la composizione qualitativa del partito, non tollerare la caccia alla quantità, ma fare ogni sforzo per elevare il livello politico e la tempra marxista dei membri effettivi e dei membri candidati del partito; elevare l'attività politica dei comunisti, fare di tutti i membri del partito dei saldi combattenti per la realizzazione della politica e delle decisioni del partito, elementi intransigenti verso le deficienze e capaci di perseverare nella lotta per eliminarle; migliorare e perfezionare il lavoro dei sindacati e dell'Unione della gioventù comunista; rinsaldare quotidianamente il contatto con le masse senza dimenticare che la forza e l'invincibilità del nostro partito risiedono nei suoi stretti e indissolubili legami con il popolo;

2) Eliminare le tendenze allo spirito di sufficienza e a lasciarsi inebriare dai successi nocivi e pericolosi per la nostra causa; liquidare le manifestazioni di ostentazione e di sufficienza nelle file del partito; denunciare coraggiosamente e risolutamente le deficienze e le debolezze del nostro lavoro allo scopo di eliminarle; applicare coerentemente la democrazia interna del partito; sviluppare più ampiamente l'autocritica e la critica dal basso; assicurare a tutti gli onesti cittadini sovietici la possibilità di criticare audacemente e senza timore le deficienze nel lavoro delle nostre organizzazioni ed istituzioni; condurre una lotta implacabile contro tutti i tentativi volti a soffocare la critica per mezzo delle persecuzioni e delle rappresaglie; rafforzare con ogni mezzo la

disciplina di partito e di Stato; liquidare ogni atteggiamento formalistico verso le decisioni del partito e del governo; lottare risolutamente contro l'indisciplina, contro le violazioni degli interessi dello Stato;

3) Portare a un livello più alto il lavoro degli organi del partito, per una giusta scelta, distribuzione ed educazione dei quadri; osservare rigorosamente il principio stabilito dal partito per la giusta scelta dei funzionari; lottare con intransigenza contro coloro che violano questi principi, combattere implacabilmente ogni atteggiamento burocratico nella scelta dei quadri; migliorare la qualità dei quadri dirigenti, promuovere più arditamente alle cariche direttive le persone fedeli agli interessi del partito e dello Stato, ben preparate e capaci di sviluppare il loro lavoro; rimuovere gli elementi che lavorano male, inadatti, retrogradi, non coscientosi, rafforzare in ogni modo il controllo e la verifica dell'esecuzione in tutto il sistema di direzione, dall'alto in basso; elevare la responsabilità personale dei dirigenti di tutte le organizzazioni ed istituzioni per il controllo dell'esecuzione delle decisioni del partito e del governo; unire al controllo dall'alto il controllo dal basso, da parte delle masse dei comunisti e dei senza-partito; assicurare che la giusta scelta dei quadri e il controllo dell'esecuzione diventino effettivamente essenziali nell'attività di direzione delle organizzazioni centrali e locali del partito, dei soviet ed economiche;

4) Porre termine alla sottovalutazione del lavoro ideologico; condurre una lotta risoluta contro la tolleranza e la noncuranza nei confronti degli errori e delle deviazioni ideologiche; elevare e perfezionare sistematicamente la preparazione ideologica e politica dei nostri quadri; indirizzare tutti gli strumenti di influenza ideologica, la nostra propaganda, la nostra agitazione e la stampa all'educazione comunista dei cittadini sovietici; elevare a un livello più alto la scienza sovietica, sviluppando la critica e la lotta delle opinioni nel lavoro scientifico, rammentando che solo in questo modo la scienza sovietica può assolvere la sua missione: occupare il primo posto nel mondo;

5) Continuare a salvaguardare, come la pupilla dei nostri occhi, l'unità leninista delle file del partito, che è alla base della solidarietà e dell'invincibilità del nostro partito.

Progetto dello statuto del Partito Comunista dell'Unione Sovietica

Testo italiano tratto da "XIX Congresso del Partito Comunista dell'U.R.S.S., Edizioni di Cultura sociale, Roma 1952.

I

Il partito. I membri del partito, loro doveri e diritti

1. - Il Partito comunista dell'Unione Sovietica è l'unione volontaria, combattiva, dei comunisti uniti da un ideale comune, unione formata da operai, contadini e lavoratori intellettuali.

Il Partito comunista dell'Unione Sovietica, dopo aver organizzato l'alleanza della classe operaia con i contadini lavoratori, giunse, con la Rivoluzione d'Ottobre del 1917, a rovesciare il potere dei capitalisti e dei proprietari fondiari, a organizzare la dittatura del proletariato, a liquidare il capitalismo, ad abolire lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo e ad assicurare l'edificazione della società socialista.

Oggi i compiti principali del Partito comunista dell'Unione Sovietica sono di edificare la società comunista mediante il graduale passaggio dal socialismo al comunismo; di elevare costantemente il livello materiale e culturale della società, di educare i membri della società nello spirito dell'internazionalismo, nello spirito che mira a stabilire fraterni legami con i lavoratori di tutti i paesi; di rafforzare al massimo la difesa attiva della patria sovietica contro le azioni aggressive dei suoi nemici.

2. - Può divenire membro del Partito comunista dell'Unione Sovietica ogni lavoratore, ogni cittadino dell'Unione Sovietica che non sfrutti il lavoro altrui, che accetti il programma e lo Statuto del partito e contribuisca attivamente a realizzarli, che militi in una organizzazione del partito e che attui tutte le decisioni del partito.

Il membro del partito paga le quote stabilite.

3. - Il membro del partito deve:

a) salvaguardare in tutti i modi l'unità del partito come principale condizione della forza e della potenza del partito;

b) lottare attivamente per l'adempimento delle decisioni del partito. Non basta che un membro del partito sia semplicemente d'accordo con le decisioni del partito; il membro del partito deve lottare per la realizzazione di queste decisioni. L'atteggiamento passivo e formale dei comunisti verso le decisioni del partito indebolisce la capacità combattiva del partito stesso e per questo è incompatibile con la permanenza nelle sue file;

c) essere d'esempio nel lavoro, assimilare la tecnica della propria specializzazione elevando costantemente la propria capacità professionale e pratica;

d) rinsaldare quotidianamente i legami con le masse, rispondere tempestivamente alle aspirazioni e ai bisogni dei lavoratori, spiegare alle masse dei senza partito il significato della politica e delle decisioni del partito, tenendo presente che la forza e l'invincibilità del nostro partito risiedono nei suoi legami vitali e indissolubili col popolo;

e) lavorare per elevare la propria coscienza, per assimilare i principi del marxismo-leninismo;

f) osservare la disciplina di partito e dello Stato, egualmente obbligatoria per tutti i membri del partito. Nel partito non vi possono essere due discipline: una per i dirigenti e l'altra per i membri di base. Il partito ha una sola disciplina, una sola legge per tutti i comunisti, indipendentemente dai loro meriti e dai posti che occupano. La infrazione della disciplina di partito e dello Stato è un fatto di estrema gravità che nuoce al partito ed è quindi incompatibile con la permanenza nelle sue file;

g) sviluppare l'autocritica e la critica dal basso, mettere a nudo le deficienze nel lavoro e sforzarsi di eliminarle, lottare contro la tendenza a mostrare che tutto va per il meglio e a lasciarsi inebriare dai successi nel lavoro. Soffocare la critica è un grave male. Chi soffoca la critica e la sostituisce con l'ostentazione e gli incensamenti, non può trovar posto nelle file del partito;

h) informare gli organi dirigenti del partito, compreso il Comitato centrale, sulle deficienze nel lavoro, senza considerazioni di indole personale. Il membro del partito non ha il diritto di tener nascosta una situazione insoddisfacente, di passar sopra alle azioni errate e che pregiudicano gli interessi del partito e dello Stato. Chiunque impedisca

ad un membro del partito di adempiere a questo obbligo deve essere punito severamente, come trasgressore della volontà del partito;

i) essere sincero e onesto verso il partito, non permettere che la verità venga nascosta o deformata. La mancanza di sincerità del comunista verso il partito e l'inganno verso il partito sono un male gravissimo e sono incompatibili con la permanenza nelle file del partito;

l) rispettare il segreto di partito e di Stato, dar prova di vigilanza politica, tenendo presente che la vigilanza dei comunisti è indispensabile in qualsiasi settore e in ogni circostanza. Divulgare un segreto del partito e dello Stato è un crimine verso il partito ed è incompatibile con la permanenza nelle sue file;

m) in qualsiasi posto affidato dal partito, attuare fermamente le direttive del partito sulla giusta scelta dei quadri secondo le loro qualità politiche e pratiche. La violazione di queste direttive, la selezione dei militanti in base ai legami d'amicizia, alla fedeltà personale, alla comunanza del paese d'origine e alla parentela sono incompatibili con la permanenza nel partito.

4. - Il membro del partito ha diritto:

a) di partecipare alla discussione libera e concreta nelle assemblee di partito o sulla stampa di partito dei problemi riguardanti la politica del partito;

b) di criticare nelle assemblee di partito qualsiasi funzionario del partito;

c) di eleggere e di essere eletto negli organi del partito;

d) di esigere di essere presente ogni qualvolta si debba prendere una decisione riguardante la sua attività o la sua condotta;

e) di rivolgere qualsiasi richiesta e domanda a ogni istanza di partito, compreso il C.C. del Partito comunista dell'Unione Sovietica.

5. - L'ammissione al partito è esclusivamente individuale. I nuovi membri sono scelti tra i candidati che abbiano l'anzianità stabilita. Sono ammessi al partito operai, contadini e intellettuali coscienti, attivi e fedeli alla causa del comunismo.

Si ammettono nel partito coloro che abbiano raggiunto i 18 anni di età.

La procedura per l'ammissione dei candidati nel partito è la seguente:

a) coloro che fanno domanda di ammissione al partito devono presentare le raccomandazioni di tre membri che abbiano un'anzianità di partito non inferiore ai tre anni e li conoscano per aver lavorato insieme almeno un anno.

Nota n. 1 - Per l'ammissione nel partito dei membri dell'Unione della Gioventù comunista-leninista dell'U.R.S.S., la raccomandazione del comitato rionale della Gioventù comunista-leninista equivale alla raccomandazione di un membro del partito.

Nota n. 2 - I membri e i candidati del C.C. del Partito comunista dell'Unione Sovietica devono astenersi dal dare raccomandazioni.

b) L'assemblea generale dell'organizzazione primaria di partito discute e decide l'ammissione al partito; la sua decisione entra in vigore dopo che è stata confermata dal comitato rionale, e nelle città che non sono suddivise in rioni, dal comitato cittadino del partito.

Durante l'esame della domanda di ammissione al partito non è obbligatoria la presenza di coloro che hanno dato le raccomandazioni;

c) i giovani di età inferiore ai 20 anni possono entrare nel partito solo attraverso l'Unione della Gioventù comunista-leninista dell'U.R.S.S.;

d) le persone provenienti da altri partiti sono ammesse al partito dietro raccomandazione di cinque membri del partito: tre con un'anzianità di partito di 10 anni e due la cui anzianità di partito risalga al periodo anteriore alla rivoluzione. L'ammissione è possibile soltanto attraverso l'organizzazione di base del partito, con l'approvazione obbligatoria del C.C. del Partito comunista dell'Unione Sovietica.

6. - Coloro che danno le raccomandazioni, ne assumono la piena responsabilità.

7. - L'anzianità di partito dei candidati ammessi a membri effettivi è calcolata dal giorno in cui l'assemblea generale della rispettiva organizzazione di base del partito ha approvato l'ammissione del richiedente tra i membri del partito.

8. - Ogni membro di un'organizzazione di partito, trasferendosi nella zona di giurisdizione di un'altra organizzazione di partito, entra a far parte di quest'ultima.

Nota - Il passaggio dei membri del partito da una organizzazione all'altra avviene secondo le norme stabilite dal C.C. del Partito comunista dell'Unione Sovietica.

9. - I membri e i candidati del partito che, senza ragioni plausibili, per un periodo di tre mesi non abbiano pagato le quote, sono considerati automaticamente espulsi dal partito; l'organizzazione di base del partito prende la decisione relativa, che deve essere convalidata dal comitato regionale o dal comitato cittadino.

10. - L'espulsione di un comunista dal partito viene decisa dall'assemblea generale dell'organizzazione di base di partito di cui egli è membro e convalidata dal comitato regionale o dal comitato cittadino del partito. La decisione del comitato regionale o del comitato cittadino sull'espulsione di un membro è valida soltanto se ratificata dal comitato regionale e territoriale o dal C.C. del partito comunista della repubblica federata.

Fino a quando l'espulsione non è ratificata dal comitato regionale, dal comitato territoriale o dal C.C. del partito comunista della repubblica federata, il membro del partito conserva la tessera e ha il diritto di partecipare alle assemblee interne del partito.

11. - L'organizzazione di base di partito non può decidere l'espulsione di un comunista dal partito qualora questi sia membro del C.C. del Partito comunista dell'Unione Sovietica, del C.C. del partito comunista di una repubblica federata, di un comitato di partito territoriale, regionale, circondariale, cittadino, regionale.

L'espulsione da un comitato del partito o dal partito di un membro del C.C. del partito comunista di una repubblica federata, di un comitato di partito territoriale, regionale, circondariale, cittadino, regionale, viene decisa dalla sessione plenaria del comitato rispettivo, qualora quest'ultima lo ritenga necessario, con i due terzi dei voti.

12. - L'espulsione di un membro del C.C. del Partito comunista dell'Unione Sovietica dal C.C. o dal partito è decisa dal congresso del partito oppure, nell'intervallo tra due congressi, dalla sessione plenaria del C.C. del Partito comunista dell'Unione Sovietica, con una maggioranza di due terzi dei membri.

Colui che viene espulso dal C.C. è automaticamente sostituito da un membro candidato secondo il regolamento stabilito dal congresso durante

le elezioni dei membri candidati del C.C.

13. - Nel caso in cui un membro del partito abbia commesso crimini puniti dalla legge, egli viene espulso dal partito e le autorità amministrative e giudiziarie ne vengono informate.

14. - Durante la discussione su un'espulsione dal partito, si deve procedere con la massima cautela e con spirito fraterno: si deve esaminare minuziosamente se le accuse mosse al membro del partito sono fondate.

Per le piccole trasgressioni il partito deve prendere misure che tendano a educare e a convincere (ammonizione, biasimo, ecc.) e non decidere l'espulsione che costituisce la suprema sanzione del partito.

Quando sia indispensabile, l'organizzazione di partito può, come sanzione di partito, retrocedere un membro di partito a candidato per un periodo fino a un anno.

15. - I ricorsi presentati dagli espulsi e le decisioni di espulsioni prese dalle organizzazioni del partito debbono essere esaminati dagli organi di partito competenti nel termine massimo di 20 giorni dalla data di ricezione.

II

I candidati del partito

16. - Tutti coloro che desiderano entrare nel partito devono compiere un periodo di candidatura, per poter prendere conoscenza del programma, dello Statuto, della tattica del partito e affinché l'organizzazione di partito sia in grado di controllare le qualità personali del richiedente.

17. - La procedura per l'ammissione dei candidati (ammissione individuale, presentazione delle raccomandazioni e loro esame, deliberazione dell'organizzazione di base sulla ammissione e sua convalida) è la stessa seguita per l'ammissione dei membri del partito.

18. - Il periodo di candidatura è fissato ad un anno.

L'organizzazione del partito è tenuta ad aiutare i candidati a prepararsi per essere ammessi nel partito. Allo scadere del termine fissato per il pe-

riodo di candidatura, l'organizzazione del partito deve esaminare in una assemblea la domanda del candidato per l'ammissione al partito. Qualora il candidato non sia stato in grado di dare sufficiente prova di sè per ragioni che l'organizzazione del partito considera plausibili, l'organizzazione di base può prolungare il periodo di candidatura per un altro anno al massimo. Nel caso in cui durante il periodo della candidatura sia risultato che per le sue qualità personali il candidato non è degno di essere ammesso nel partito, l'organizzazione del partito ne delibera l'espulsione dalle file dei candidati.

19. - I candidati partecipano con voto consultivo alle assemblee dell'organizzazione di cui fanno parte.

20. - I candidati pagano le quote ordinarie alla cassa del comitato locale del partito.

III

Struttura del partito. Democrazia interna

21. - Il principio informatore della struttura organizzativa del partito è il centralismo democratico che significa:

a) carattere elettivo di tutti gli organi direttivi del partito dal più basso al più alto;

b) resoconti periodici degli organi di partito alle rispettive organizzazioni;

c) severa disciplina di partito e subordinazione della minoranza alla maggioranza;

d) obbligatorietà incondizionata delle decisioni degli organi superiori per gli organi inferiori.

22. - Il partito è organizzato sul principio territoriale-aziendale; l'organizzazione del partito che svolge la propria attività in una data zona è considerata superiore a tutte le organizzazioni di partito che svolgono la loro attività soltanto in parti della stessa zona; l'organizzazione di partito che svolge la propria attività in una intera branca di lavoro è considerata superiore a tutte le organizzazioni di partito che svolgono la loro attività

in parti della stessa branca di lavoro.

23. - Tutte le organizzazioni del partito sono autonome per ciò che riguarda la soluzione di questioni di carattere locale: le loro decisioni non possono, però, essere in contrasto con quelle del partito.

24. - L'organo direttivo supremo di ogni organizzazione del partito è l'assemblea generale (per le organizzazioni di base), la conferenza (ad esempio, per le organizzazioni rionali o regionali), il congresso (per i partiti comunisti delle repubbliche federate e per il Partito comunista dell'Unione Sovietica).

25. - L'assemblea generale, la conferenza o il congresso eleggono un ufficio o un comitato che sono i loro organi esecutivi e dirigono tutto il lavoro corrente dell'organizzazione.

26. - Nelle elezioni degli organi del partito è proibita la votazione per lista. La votazione deve farsi per ogni singola candidatura, e a tutti i membri del partito deve essere garantito il diritto illimitato di respingere e criticare i candidati designati. Le elezioni sono a scrutinio segreto.

27. - Nelle città e nei centri rionali, per esaminare le più importanti decisioni del partito e del governo, le organizzazioni di partito cittadine e rionali convocano riunioni dell'attivo. Queste riunioni non devono essere convocate prò forma nè per approvare meccanicamente e solennemente le decisioni, ma per discuterle concretamente.

28. - La discussione libera e concreta delle questioni riguardanti la politica del partito nelle diverse organizzazioni o nel partito nel suo complesso, è per ogni membro del partito un diritto inalienabile derivante dalla democrazia interna del partito. Soltanto sulla base della democrazia interna è possibile sviluppare un'autocritica bolscevica e rafforzare la disciplina di partito, la quale deve essere cosciente e non meccanica.

Ma un'ampia discussione, e soprattutto una discussione in tutta l'U.R.S.S., delle questioni riguardanti la politica interna del partito deve essere organizzata in modo tale da non portare a tentativi da parte di una minoranza insignificante di imporre la propria volontà alla maggioranza di partito, o tentativi di costituire gruppi frazionistici che spezzano l'unità del partito, a tentativi di scissione tendenti a discutere la forza e la solidità del regime socialista.

Un'ampia discussione in tutta l'U.R.S.S. può essere riconosciuta

indispensabile soltanto nel caso in cui:

a) questa necessità sia riconosciuta almeno da varie organizzazioni locali del partito, di regione o di repubblica;

b) qualora in seno al C.C. del Partito comunista dell'Unione Sovietica non vi sia una maggioranza netta sulle più importanti questioni della politica del partito;

c) qualora, nonostante una maggioranza netta in seno al C.C., che difenda un punto di vista determinato, il Comitato centrale ritenga tuttavia necessario controllare la giustezza della propria politica mediante una discussione nel partito.

Soltanto con l'adempimento di queste condizioni si potrà salvaguardare il partito contro gli abusi della democrazia interna da parte di elementi antipartito, soltanto a queste condizioni si potrà essere certi che la democrazia interna del partito sarà utile alla causa e non sarà sfruttata a danno del partito e della classe operaia.

IV

Organi superiori del partito

29. - L'organo supremo del Partito comunista dell'Unione Sovietica è il congresso del partito. I congressi ordinari vengono convocati non meno di una volta in quattro anni. I congressi straordinari sono convocati dal Comitato centrale del partito di sua propria iniziativa o dietro richiesta di almeno un terzo dei membri rappresentati all'ultimo congresso. La convocazione del congresso del partito e l'ordine del giorno sono annunciati almeno un mese e mezzo prima del congresso. I congressi straordinari sono convocati entro due mesi.

Il congresso è considerato valido quando vi è rappresentata non meno della metà di tutti i membri del partito rappresentati all'ultimo congresso ordinario.

Il quoziente di rappresentanza al congresso del partito è fissato dal Comitato centrale.

30. - Nel caso in cui il Comitato centrale non convocasse il congresso

straordinario nel limite fissato al paragrafo 29, le organizzazioni che hanno richiesto la convocazione del congresso straordinario hanno il diritto di costituire un comitato organizzativo che gode dei diritti del Comitato centrale del partito per la convocazione del congresso straordinario.

31. - Il congresso:

a) ascolta e approva i rapporti del Comitato centrale del partito, della Commissione centrale di revisione e delle altre organizzazioni centrali;

b) rivede e modifica il programma e lo Statuto del partito;

c) fissa la linea tattica del partito nelle questioni fondamentali della politica corrente;

d) elegge il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica e la Commissione centrale di revisione.

32. - Il Comitato centrale del partito e la Commissione centrale di revisione vengono eletti nella composizione fissata dal congresso. Nel caso che venga a mancare un membro del Comitato centrale, il suo posto viene preso da un membro candidato eletto al congresso.

33. - Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica tiene una sessione plenaria almeno ogni sei mesi. I membri candidati del C.C. vi partecipano con voto consultivo.

34. - Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica costituisce: un Presidium per dirigere il lavoro del C.C. nel periodo compreso tra le sessioni, e una Segreteria per dirigere il lavoro corrente e principalmente per organizzare il controllo sull'adempimento delle decisioni del partito e per la scelta dei quadri.

35. - Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica costituisce presso il C.C. un Comitato di controllo del Partito.

Il Comitato di controllo del partito presso il C.C.:

a) controlla l'osservanza della disciplina di partito da parte dei membri e dei candidati, richiama alla responsabilità i comunisti, colpevoli di aver violato il programma e lo Statuto del partito, la disciplina verso il partito e verso lo Stato, nonché i trasgressori della morale di partito (inganno verso il partito, disonestà e insincerità nei confronti del partito, calunnia, burocratismo, dissolutezza nella vita privata, ecc.);

b) esamina i ricorsi contro le decisioni dei C.C. dei partiti comunisti

delle repubbliche federate e dei comitati territoriali e regionali, riguardanti le espulsioni e le misure disciplinari;

c) ha nelle repubbliche, nei territori e nelle regioni i propri incaricati che sono indipendenti dagli organi locali del partito.

36. - Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, negli intervalli tra i congressi, dirige tutto il lavoro del partito, rappresenta il partito nelle sue relazioni con gli altri partiti, organizzazioni e istituzioni, costituisce diversi enti di partito e ne dirige l'attività, nomina le redazioni degli organi centrali di stampa che funzionano sotto il suo controllo e ratifica la composizione delle redazioni degli organi di partito delle organizzazioni locali importanti, organizza e gestisce gli enti aventi carattere sociale, ripartisce le forze e i mezzi del partito, amministra la cassa centrale.

Il Comitato centrale dirige il lavoro delle organizzazioni centrali dei soviet e sociali attraverso i gruppi di partito esistenti in queste organizzazioni.

37. - Per rafforzare la direzione e il lavoro politico, il Comitato centrale del partito ha il diritto di costituire sezioni politiche di lavoro e di delegare organizzazioni di partito del C.C. in singoli settori dell'edificazione socialista che hanno una importanza particolare per l'economia nazionale e per il paese nel suo complesso; ha il diritto, via via che le sezioni politiche assolvono i loro compiti, di abolirle o trasformarle in organi ordinari, organizzati secondo il principio territoriale-aziendale.

Le sezioni politiche lavorano secondo speciali istruzioni approvate dal Comitato centrale.

38. - Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica informa regolarmente le organizzazioni del partito sul proprio lavoro.

39. - La Commissione centrale di revisione verifica :

a) la rapidità e la giustezza con le quali gli organi centrali del partito sbrigano le pratiche e così pure il buon funzionamento dell'apparato della Segreteria del C.C.;

b) la cassa e le attività economiche del Comitato centrale del partito.

Organizzazioni del partito nelle regioni, nei territori e nelle repubbliche

40. - L'organo supremo dell'organizzazione di partito — di regione, territorio e repubblica — è, rispettivamente, la conferenza regionale, la conferenza territoriale, il congresso del partito comunista della repubblica federata, e, nell'intervallo tra di essi, il comitato regionale, il comitato territoriale, il Comitato centrale del partito comunista della repubblica federata. Nella loro attività essi seguono le direttive del Partito comunista dell'Unione Sovietica e dei suoi organi dirigenti.

41. - Le conferenze ordinarie regionali e territoriali, il congresso del partito comunista della repubblica federata, vengono convocati rispettivamente dal comitato regionale, dal comitato territoriale e dal C.C. del partito comunista della repubblica federata una volta ogni diciotto mesi. La conferenza o il congresso straordinari sono convocati su decisione del comitato regionale, del comitato territoriale, del C.C. del partito comunista della repubblica federata o su richiesta di un terzo del numero complessivo dei membri delle organizzazioni che fanno parte dell'organizzazione del partito della regione, del territorio e della repubblica.

Il quoziente di rappresentanza alla conferenza regionale, alla conferenza territoriale e al congresso del partito comunista della repubblica federata è fissato dal comitato regionale, dal comitato territoriale e dal C.C. del partito comunista della repubblica federata.

La conferenza regionale, la conferenza territoriale o il congresso del partito comunista della repubblica federata ascoltano e approvano i rapporti sull'attività del comitato regionale, del comitato territoriale, del C.C. del partito comunista della repubblica federata, della Commissione di revisione e delle altre organizzazioni della regione, del territorio o della repubblica federata. Essi discutono le questioni riguardanti il lavoro del partito, delle organizzazioni dei soviet, economiche e sindacali nella regione, nel territorio e nella repubblica ed eleggono il comitato regionale, il comitato territoriale, il Comitato centrale del partito comunista della repubblica federata, la Commissione di revisione e i

delegati al Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica.

42. - I comitati regionali, i comitati territoriali e i Comitati centrali dei partiti comunisti delle repubbliche federate eleggono gli organi esecutivi rispettivi, composti di 11 persone al massimo, compresi tre segretari, confermati dal C.C. del partito. I segretari devono avere un'anzianità di partito di almeno cinque anni.

I comitati regionali e i comitati territoriali, i C.C. dei partiti comunisti delle repubbliche federate costituiscono delle segreterie per esaminare le questioni correnti e controllare l'esecuzione delle decisioni. Queste segreterie sono tenute a riferire sulle decisioni prese, rispettivamente all'ufficio del comitato regionale, del comitato territoriale, del C.C. del partito della repubblica federata.

43. - Il comitato regionale, il comitato territoriale e il C.C. del partito comunista della repubblica federata organizzano diversi enti di partito nell'ambito della regione, del territorio, della repubblica e ne dirigono l'attività; assicurano l'adempimento rigoroso delle direttive del partito, lo sviluppo della critica e dell'autocritica e l'educazione dei comunisti nello spirito di intransigenza verso le deficienze; dirigono lo studio del marxismo-leninismo per i membri e i candidati del partito; organizzano il lavoro per l'educazione comunista dei lavoratori; nominano la redazione dell'organo del partito nella regione, nel territorio, nella repubblica, organo che lavora sotto il loro controllo; dirigono l'attività delle organizzazioni dei soviet e sociali della regione, del territorio, della repubblica attraverso i gruppi di partito in esse esistenti; organizzano e dirigono i propri enti di importanza generale per la regione, il territorio, la repubblica; ripartiscono, nell'ambito della loro organizzazione, le forze e i mezzi del partito; amministrano la cassa del partito nella regione, nel territorio e nella repubblica; informano sistematicamente il Comitato centrale del partito e gli presentano, entro il termine stabilito, il resoconto sulla loro attività.

44. - La sessione plenaria del comitato regionale, del comitato territoriale e del C.C. del partito comunista della repubblica federata è convocata almeno una volta ogni due mesi.

45. - Le organizzazioni del partito delle repubbliche autonome, nonché delle regioni nazionali ed altre, facenti parte dei territori e delle repubbliche federate, lavorano sotto la direzione dei comitati territoriali,

dei C.C. dei partiti comunisti delle repubbliche federate e, nella loro vita interna, si ispirano ai principi esposti nel capitolo V dello Statuto del partito sulle organizzazioni di regione, di territorio e di repubblica.

VI

Organizzazioni del partito nei circondari

46. - Nei circondari esistenti nelle regioni, nei territori e nelle repubbliche, si costituiscono organizzazioni circondariali di partito.

L'organo supremo dell'organizzazione circondariale del partito è la conferenza circondariale convocata dal comitato circondariale almeno una volta ogni diciotto mesi. Una conferenza straordinaria può essere convocata su decisione del comitato circondariale o su richiesta di un terzo del numero complessivo dei membri delle organizzazioni facenti parte dell'organizzazione circondariale.

La conferenza circondariale ascolta e approva i rapporti del comitato circondariale, della Commissione di revisione e delle altre organizzazioni circondariali del partito sulla loro attività; elegge il comitato circondariale del partito, la Commissione di revisione e i delegati alla conferenza regionale, territoriale o al congresso del partito comunista della repubblica federata.

47. - Il comitato circondariale elegge un ufficio composto al massimo di 9 persone fra cui 3 segretari del comitato circondariale. I segretari devono avere un'anzianità di partito di almeno tre anni. I segretari del comitato circondariale vengono confermati dal comitato regionale, dal comitato territoriale, dal C.C. del partito comunista della repubblica federata.

La sessione plenaria del comitato circondariale è convocata almeno una volta ogni mese e mezzo.

48. - Il comitato circondariale organizza i vari enti di partito nell'ambito del circondario e ne dirige l'attività; assicura l'applicazione inflessibile delle direttive del partito, lo sviluppo della critica e dell'autocritica e l'educazione dei comunisti nello spirito di intransigenza verso le deficienze; dirige lo studio del marxismo-leninismo per i membri

e i candidati del partito; organizza il lavoro per l'educazione comunista dei lavoratori; nomina la redazione dell'organo circondariale del partito, che lavora sotto la sua direzione e il suo controllo; orienta l'attività delle organizzazioni circondariali dei soviet e sociali attraverso i gruppi di partito in esse esistenti; organizza i propri enti aventi importanza per il circondario; ripartisce nell'ambito del circondario le forze e i mezzi del partito; amministra la cassa del partito nel circondario.

VII

Organizzazioni del partito cittadine e rionali (rurali e urbane)

49. - La conferenza del partito nella città e nel rione è convocata almeno una volta all'anno dal comitato cittadino o rionale; la conferenza straordinaria è convocata su decisione del comitato cittadino o rionale, o su richiesta di un terzo del numero complessivo dei membri delle organizzazioni che fanno parte dell'organizzazione cittadina o rionale.

La conferenza cittadina o rionale ascolta e approva i rapporti del comitato cittadino o rionale sulla propria attività, della Commissione di revisione e delle altre organizzazioni della città o del rione; elegge il comitato cittadino o rionale, la Commissione di revisione o i delegati alla conferenza territoriale, regionale, o al congresso del partito comunista della repubblica federata.

50. - Il comitato cittadino o rionale elegge un ufficio composto di 7-9 persone, fra le quali tre segretari del comitato cittadino o rionale. I segretari del comitato cittadino o rionale debbono avere un'anzianità di partito di almeno tre anni. I segretari del comitato cittadino o rionale sono confermati dal comitato regionale, dal comitato territoriale o dal C.C. del partito comunista della repubblica federata.

51. - Il comitato cittadino o rionale organizza e convalida le organizzazioni di base di partito nelle aziende, nei sovcos, nelle stazioni di macchine e trattori, nei colcos e negli uffici; ne dirige l'attività e provvede alla registrazione dei comunisti; assicura l'adempimento delle direttive del partito, lo sviluppo della critica e dell'autocritica e l'educa-

zone dei comunisti nello spirito di intransigenza verso le deficienze; organizza lo studio del marxismo-leninismo per i membri e i candidati del partito; organizza il lavoro per l'educazione comunista dei lavoratori; nomina la redazione dell'organo di partito della città o del rione che lavora sotto la sua direzione e il suo controllo; orienta l'attività delle organizzazioni dei soviet e sociali delle città e dei rioni attraverso i gruppi di partito in esse esistenti; ripartisce nell'ambito della città e del rione le forze e i mezzi del partito; amministra la cassa del partito nella città o nel rione. Il comitato cittadino o rionale sottopone al comitato regionale, al comitato territoriale o al C.C. del partito comunista della repubblica federata il rapporto sulla propria attività nei limiti di tempo e nella forma stabiliti dal Comitato centrale del partito.

52. - La sessione plenaria del comitato cittadino o rionale viene convocata almeno una volta al mese.

53. - Nelle grandi città, con l'autorizzazione del C.C. del Partito comunista dell'Unione Sovietica, si costituiscono organizzazioni rionali subordinate al comitato cittadino.

VIII

Organizzazioni di base del partito

54. - La base del partito è costituita dalle organizzazioni di base del partito.

Le organizzazioni di base del partito vengono costituite nelle fabbriche, nelle officine, nei sovcos, nelle stazioni di macchine e trattori e in altre imprese economiche, nei colcos, nelle unità dell'Esercito sovietico e della Marina militare, nei villaggi, negli uffici, negli istituti scolastici, ecc. ove vi siano almeno tre membri del partito.

Nelle aziende, nei colcos, negli uffici, ecc., dove vi sono meno di tre membri del partito, si costituiscono gruppi di candidati o gruppi misti di partito e della Gioventù comunista diretti da un organizzatore del partito designato dal comitato rionale, dal comitato cittadino o dalla sezione politica.

Le organizzazioni di base del partito sono confermate dai comitati

rionali, dai comitati cittadini o dalle sezioni politiche di lavoro corrispondenti.

55. - Nelle aziende, nei colcos, negli uffici, ecc. dove vi sono più di 100 membri e candidati del partito, in seno all'organizzazione di base di partito che abbraccia tutta l'azienda, l'ufficio, ecc., e in ogni singolo caso con l'approvazione del comitato rionale, del comitato cittadino o della sezione politica rispettiva, possono essere costituite organizzazioni di reparto, settore, sezione, ecc.

Nelle organizzazioni di reparto, di settore, ecc. nonché nelle organizzazioni di base di partito che contino meno di 100 membri e candidati, possono essere costituiti gruppi di partito per ogni squadra o aggregato.

56. - Nelle grandi aziende e uffici che contano oltre 300 membri e candidati del partito, e in ogni singolo caso con l'approvazione del Comitato centrale del partito, possono essere costituiti comitati di partito.

In questo caso le organizzazioni di reparto di queste aziende e uffici avranno gli stessi diritti delle organizzazioni di base di partito.

57. - L'organizzazione di base del partito lega le masse degli operai, dei contadini e degli intellettuali agli organi dirigenti del partito. Essa ha il compito di:

a) svolgere un lavoro di agitazione e di organizzazione tra le masse per l'applicazione delle parole d'ordine e delle decisioni del partito e assicurare la direzione della stampa di base (giornali aziendali, giornali murali, ecc.);

b) reclutare nuovi membri al partito e occuparsi della loro educazione politica;

c) organizzare lo studio politico dei membri e dei candidati del partito e controllare che assimilino un minimo di cognizioni nel campo del marxismo-leninismo;

d) aiutare il comitato rionale e cittadino o la sezione politica in tutto il loro lavoro pratico;

e) mobilitare le masse nelle aziende, nei sovcos, nei colcos, ecc. per l'adempimento del piano di produzione, per consolidare la disciplina sul lavoro e sviluppare l'emulazione socialista;

f) combattere il disordine e l'incuria nella gestione delle aziende, dei sovcos, dei colcos e preoccuparsi quotidianamente di migliorare le condizioni culturali e materiali degli operai, degli impiegati e dei colcosiani:

g) sviluppare la critica e l'autocritica ed educare i comunisti nello spirito di intransigenza verso le deficienze;

h) partecipare attivamente alla vita economica e politica del paese.

58. - Onde elevare la funzione svolta dalle organizzazioni di base del partito nelle aziende industriali e commerciali, ivi compresi i sovcos, i colcos e le stazioni di macchine e trattori, e aumentare la loro responsabilità per l'andamento nel lavoro delle aziende, a queste organizzazioni è dato il diritto di controllare l'operato dell'amministrazione delle aziende.

Le organizzazioni di partito dei ministeri, che, date le particolari condizioni di lavoro degli uffici sovietici, non possono esercitare funzioni di controllo, sono tenute a segnalare i difetti nel lavoro degli uffici, a rilevare le deficienze nel lavoro del ministero e dei suoi singoli collaboratori e ad inviare le loro informazioni e considerazioni al C.C. e ai dirigenti del ministero.

I segretari delle organizzazioni di base di partito nei ministeri sono confermati dal Comitato centrale del partito.

Tutti i comunisti che lavorano nell'apparato centrale di un ministero fanno parte dell'organizzazione unica di partito del ministero stesso.

59. - Per svolgere il lavoro corrente, l'organizzazione di base del partito elegge, per la durata di un anno, un ufficio composto di 11 persone al massimo.

Gli uffici delle organizzazioni di base vengono costituiti in quelle organizzazioni che contano almeno 15 membri.

Nelle organizzazioni di partito che contano meno di 15 membri, non viene costituito un ufficio, ma si elegge un segretario dell'organizzazione di base del partito.

Allo scopo di formare ed educare rapidamente i membri del partito nello spirito della direzione collettiva, alle organizzazioni di reparto del partito che contano almeno 15, ma non più di 100 membri del partito, è

concesso il diritto di eleggere un ufficio dell'organizzazione di reparto del partito composto da 3-5 membri e per le organizzazioni che contano più di 100 membri del partito, un ufficio composto da 5-7 membri.

Nelle organizzazioni di base di partito che raggruppano non più di 100 membri, il lavoro di partito viene svolto, di regola, da quadri che però non vengono esentati dal loro lavoro nella produzione.

I segretari delle organizzazioni di partito — di base e di reparto — devono avere almeno un anno di anzianità di partito.

IX

Il partito e la gioventù comunista

60. - L'Unione della Gioventù comunista-leninista dell'U.R.S.S. svolge il proprio lavoro sotto la guida del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Il C.C. dell'Unione della Gioventù comunista-leninista dell'U.R.S.S., in quanto organo direttivo della Gioventù comunista, è subordinato al C.C. del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Il lavoro delle organizzazioni locali dell'Unione della Gioventù comunista-leninista dell'U.R.S.S. è diretto e controllato dalle rispettive organizzazioni del partito: della repubblica, del territorio, della regione, della città o del rione.

61. - I membri dell'Unione della Gioventù comunista-leninista dell'U.R.S.S. debbono uscire dalla loro organizzazione nel momento in cui diventano membri o candidati del partito, a meno che non occupino posti dirigenti nelle organizzazioni della Gioventù comunista.

62. - L'Unione della Gioventù comunista-leninista dell'U.R.S.S. è un attivo ausilio del partito in tutta l'edificazione statale ed economica. Le organizzazioni della Gioventù comunista devono contribuire attivamente all'applicazione delle direttive del partito in tutti i campi della edificazione socialista, soprattutto nelle organizzazioni di base del partito.

63. - Le organizzazioni della Gioventù comunista hanno il diritto alla più larga iniziativa per discutere e impostare davanti alle rispettive organizzazioni del partito tutte le questioni inerenti al lavoro delle aziende,

dei colcos, dei sovcos e degli uffici, al fine di eliminare le deficienze nella loro attività e prestare loro l'aiuto necessario per migliorare il lavoro, organizzare l'emulazione socialista, svolgere campagne di massa, ecc.

X

Organizzazioni di partito nell'Esercito sovietico, nella Marina da guerra e nei Trasporti

64. - Il lavoro del partito nell'Esercito sovietico e nella Marina da guerra è svolto sotto la guida delle direzioni politiche centrali dell'Esercito sovietico e della Marina da guerra dell'U.R.S.S., e, nei trasporti, dalle direzioni politiche dei ministeri delle Comunicazioni dell'U.R.S.S., dei Trasporti marittimi dell'U.R.S.S. e dei Trasporti fluviali dell'U.R.S.S. che funzionano come sezioni del C.C. del Partito comunista dell'Unione Sovietica.

Le organizzazioni del partito nell'Esercito sovietico, nella Marina da guerra e nei Trasporti lavorano sulla base di istruzioni speciali approvate dal Comitato centrale.

65. - I dirigenti delle sezioni politiche dei distretti militari delle flotte e delle armate e i dirigenti delle sezioni politiche delle ferrovie devono avere almeno cinque anni di anzianità di partito; i dirigenti delle sezioni politiche delle divisioni e delle brigate, devono avere tre anni di anzianità di partito.

66. - Gli organi politici del partito devono mantenersi in stretto contatto con i comitati locali del partito.

A questo scopo i dirigenti degli organi politici parteciperanno costantemente al lavoro dei comitati locali del partito e presenteranno regolarmente a questi ultimi dei rapporti sul lavoro politico nelle unità militari; allo stesso modo, i dirigenti delle sezioni politiche nei trasporti presenteranno rapporti sulla loro attività.

XI

Gruppi di partito nelle organizzazioni di massa

67. - In tutti i congressi, nelle conferenze e negli organi elettivi delle organizzazioni di massa — dei soviet, sindacali, cooperative ed altre— dove vi siano almeno tre membri del partito, si devono organizzare gruppi di partito con il compito di rafforzare sotto tutti gli aspetti l'influenza del partito e applicare la sua politica fra i senza partito, di rafforzare la disciplina di partito e statale, di lottare contro il burocratismo, di controllare l'adempimento delle direttive del partito e dei soviet.

Per il lavoro corrente, il gruppo elegge un segretario.

68. - I gruppi di partito dipendono dalle organizzazioni di partito rispettive (C.C. del Partito comunista dell'Unione Sovietica, C.C. del Partito comunista della repubblica federata, comitato territoriale, regionale, circondariale, cittadino, rionale).

XII

Risorse finanziarie del partito

69. - Le risorse finanziarie del partito e delle sue organizzazioni sono costituite dalle quote, dai redditi delle attività economiche del partito e da altri introiti.

70. - Le quote mensili per i membri e i candidati del partito sono fissate nella seguente misura (in percentuali proporzionali al guadagno mensile) :

Guadagno mensile	
non superiore ai 500 rubli	0,5 %
da 501 a 1.000	1 %
da 1.001 a 1.500	1,5%
da 1.501 a 2.000	2 %
oltre i 2.000	3 %

71. - Al momento dell'ammissione i candidati versano una quota di iscrizione pari a 2% del loro guadagno mensile.

Prologo al XX Congresso?

Discorso di Stalin al Plenum del CC del PCUS

16 ottobre 1952

Il discorso, pronunciato due giorni dopo la chiusura del XIX Congresso, è riportato nel resoconto stenografico della seduta ad opera di L.N. Efremov ed è rimasto inedito fino al 13 gennaio 2000 quando è stato pubblicato da «Sovietskaja Rossija». La traduzione italiana è dovuta al compagno Stefano Trocini recentemente scomparso.

Dal verbale si può capire che gli avvenimenti che portarono al XX Congresso del PCUS stavano già maturando prima della morte di Stalin e che la destra del partito stava già lavorando alla svolta del '56.

Si è svolto dunque il congresso del partito. I lavori del congresso sono andati bene e a molti può sembrare che tra noi ci sia la più completa unità. E invece questa unità non c'è. Alcuni esprimono disaccordo con le nostre decisioni.

Si chiedono perchè abbiamo sensibilmente allargato la composizione del CC. Ma non è forse chiaro che occorreva introdurre forze nuove nel CC? Noi siamo vecchi, moriremo tutti, e allora, non dobbiamo forse pensare a chi consegneremo il testimone della nostra grande causa? Chi la porterà avanti? Per questo occorrono persone, esponenti politici più giovani, fedeli. E cosa significa far crescere un esponente politico, uno statista? Per questo ci vuole un grande impegno. Occorrono dieci, anzi quindici anni per preparare un uomo di stato.

Ma non basta soltanto desiderarlo. E' possibile preparare uomini politici ideologicamente temprati soltanto nell'attività pratica, nel lavoro quotidiano per applicare la linea generale del partito, per vincere l'opposizione di ogni genere di elementi opportunisti ostili, che tendono a frenare e minare l'opera di costruzione del socialismo. Gli esponenti politici di esperienza leninista, educati dal nostro partito, dovranno sconfiggere nella lotta questi tentativi ostili e conseguire il pieno successo nel raggiungimento dei nostri grandi obiettivi.

Non è forse chiaro che bisogna elevare il ruolo del partito, dei

comitati di partito? Come si può trascurare il miglioramento del lavoro del partito tra le masse, come ci ha insegnato Lenin? Tutto ciò richiede un afflusso di forze giovani e fresche nel CC, che è il quartier generale dirigente del nostro partito. E così abbiamo fatto, seguendo le indicazioni di Lenin. Ecco perchè abbiamo allargato la composizione del CC. E anche il partito si è un poco ingrandito.

Ci chiedono perchè abbiamo liberato da importanti incarichi ministeriali illustri esponenti del partito e dello stato. Cosa possiamo dire a questo proposito? Abbiamo liberato Molotov, Kaganovic, Vorosilov ed altri dai loro incarichi ministeriali e li abbiamo sostituiti con nuovi funzionari. Perchè? Su quale base? Il lavoro di ministro è un lavoro duro. Richiede grande energia, concrete conoscenze e salute. Ecco perchè abbiamo liberato alcuni compagni meritevoli dagli incarichi ricoperti e abbiamo nominato al loro posto funzionari nuovi, più qualificati e intraprendenti. Sono persone giovani, piene di forza e di energia. Dobbiamo appoggiarli nel loro impegnativo lavoro.

Per quanto riguarda questi illustri esponenti politici e statisti, essi rimarranno tali, illustri esponenti politici e statisti. Li abbiamo nominati vicepresidenti del Consiglio dei Ministri. E così neppure io so quanti sono i miei vice.

Non possiamo non considerare il non corretto comportamento di alcuni illustri esponenti politici, se parliamo dell'unità nelle nostre azioni. Mi riferisco ai compagni Molotov e Mikojan.

Molotov è un compagno fedele alla nostra causa. Se lo chiami, sono certo che senza il minimo tentennamento egli sacrificherà la vita per il partito. Ma non si possono ignorare certe sue azioni poco degne. Il compagno Molotov, nostro ministro degli esteri, in un ricevimento diplomatico, "tradito da qualche bicchierino" ha dato all'ambasciatore inglese il consenso alla pubblicazione nel nostro paese di giornali e riviste borghesi. Perchè? Su quali basi ha ritenuto di dover dare questo consenso? Forse non è chiaro che la borghesia è il nostro nemico di classe e che la diffusione della stampa borghese tra i cittadini sovietici non può fare nient'altro che danno? Se facessimo questo passo sbagliato esso eserciterebbe un'influenza dannosa, negativa sulle menti e sulla visione del mondo dei cittadini sovietici, porterebbe all'indebolimento della nostra ideologia comunista e al rafforzamento dell'ideologia

borghese. Questo è il primo errore politico del compagno Molotov.

E che significa poi la proposta del compagno Molotov di dare la Crimea agli ebrei? Questo è un grave errore del compagno Molotov. Perché lo ha fatto? Come ha potuto farlo? Su quali basi il compagno Molotov ha formulato una simile proposta? Da noi già esiste la repubblica autonoma degli ebrei. Non basta forse? Che questa repubblica si sviluppi. E il compagno Molotov non deve fare l'avvocato di pretese illegittime degli ebrei sulla nostra Crimea Sovietica. Il compagno Molotov si comporta in modo scorretto per un membro del Politburo. E noi respingiamo categoricamente le sue proposte cervelotiche.

Il compagno Molotov ha una così alta considerazione della propria consorte, che non facciamo in tempo a prendere una decisione nel Politburo su questo o quel problema politico e la cosa viene rapidamente a conoscenza della compagna Zemcuzina. Sembra che un filo invisibile colleghi il Politburo con la consorte di Molotov Zemcuzina e i suoi amici. E lei è circondata di amici di cui non ci si può fidare. E' evidente che questo comportamento di un membro del Politburo è inammissibile.

Passiamo ora al compagno Mikojan. Egli arriva a contestare l'aumento dell'imposta agricola sui contadini. Chi è il nostro Anastas Mikojan? Cosa non gli è chiaro?

Il mujik è nostro debitore. Ai contadini ci lega una solida alleanza. Abbiamo concesso la terra ai colcos per l'eternità. Essi debbono dare allo stato il dovuto. Perciò non si può essere d'accordo con il compagno Mikojan.

A.J. Mikojan sale alla tribuna e si giustifica rimandando a certi conti economici.

Stalin (interrompendo Mikojan): Mikojan è un novello Frumkin. Guardate, si confonde da sè e vuole confondere anche noi in queste chiare questioni di principio.

V.I. Molotov sale alla tribuna, ammette i suoi errori, si giustifica e assicura che è stato e resterà un fedele discepolo di Stalin.

Stalin (interrompendo Molotov): Sciocchezze! Io non ho discepoli.

Tutti noi siamo discepoli del grande Lenin.

Stalin propone di risolvere le questioni organizzative, di eleggere gli organi dirigenti del partito. Al posto del politburo si elegge il presidium del partito sensibilmente allargato, nonché la Segreteria del CC del PCUS composta in tutto da 36 persone.

Nell'elenco, *dice Stalin*, ci sono tutti i membri del vecchio Politburo ad eccezione di A.A.Andrev. Quanto allo spettabile Andreev è tutto chiaro, egli è diventato completamente sordo, non sente niente, non può lavorare, deve curarsi.

Voce dalla sala: Bisogna eleggere il compagno Stalin Segretario Generale del CC del PCUS.

Stalin: No! Liberatemi dagli incarichi di Segretario Generale del CC del PCUS e presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS.

G.N.Malenkov (dalla tribuna): Compagni! Dobbiamo chiedere tutti al compagno Stalin, nostra guida e maestro, all'unanimità e all'unisono, di essere ancora Segretario Generale del CC del PCUS!

Stalin (dalla tribuna): Al Plenum del CC non servono gli applausi. Bisogna risolvere i problemi senza emozioni, in modo pratico. E io chiedo di essere liberato dagli incarichi di Segretario Generale del CC del PCUS e presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS. Io sono ormai vecchio. Non leggo i documenti. Eleggetevi un altro Segretario.

S.K.Timosenko: Compagno Stalin! Il popolo non capirà. Noi tutti come un sol uomo vi eleggiamo nostro dirigente, Segretario Generale del CC del PCUS. Non può esserci un'altra soluzione.

Tutti si alzano in piedi e applaudono calorosamente, appoggiando Timosenko. Stalin rimane a lungo in piedi guardando la sala, poi fa con la mano un gesto di disappunto e si siede.

NOTE (della redazione di «Sovietskaja Rossija»)

L'affermazione di Stalin sulla mancanza della piena unità in seno alla dirigenza del partito ebbe un'evidente conferma dopo la sua morte. Il gruppo che prese il sopravvento, ignorando le norme della democrazia di partito e sovietica, restrinse drasticamente la composizione degli organismi dirigenti e fece di tutto per sbarazzarsi delle forze giovani e altamente qualificate

promosse dal XIX congresso del PCUS.

Quando parla degli amici della moglie di Molotov, P.S. Zemcuzina, Stalin si riferisce ai circoli nazionalistici ebraici, sui quali l'allora ambasciatore di Israele in URSS Golda Meir esercitava una notevole influenza.

Frumkin M.I., menzionato da Stalin, si iscrisse al partito dal 1898 e dopo la rivoluzione d'Ottobre fu vicecommissario del popolo per le derrate alimentari, presidente del comitato rivoluzionario della Siberia, commissario del popolo al commercio con l'estero e commissario del popolo per le finanze. Fu esponente attivo dell'opposizione di destra.

Andrej Fursov “Stalin venne lasciato morire”

Integriamo la documentazione sulla svolta che si andava preparando con la morte di Stalin con l'intervista rilasciata il 13 marzo 2018 da Andrej Fursov, storico e editorialista russo, a Nicolaj Starikov e riportata dal sito www.nakanune.ru (traduzione italiana aurorasito.wordpress.com).

L' intervista conferma sostanzialmente ciò che abbiamo scritto nella premessa a questo fascicolo.

Fursov aggiunge anche alcune considerazioni molto interessanti sul ruolo di Stalin (e di Beria) nello sviluppo della tecnologia militare, che consente oggi al popolo russo di fronteggiare le minacce americane e NATO. Di ciò, visti i risultati di alcuni sondaggi, sembrano coscienti anche le nuove generazioni.

Domanda: 5 marzo, anniversario della morte di Stalin. In dicembre, il giorno della sua nascita, sulla tomba c'erano più di 10 mila garofani rossi, un record per gli organizzatori dell'azione “Due garofani per il compagno Stalin”. Cosa ne pensi, perché riceve tale risposta dai suoi discendenti?

Andrej Fursov: Innanzitutto, ora ci sono molte opere che forniscono una valutazione oggettiva dell'era staliniana e vengono date informazioni oggettive su Stalin. In secondo luogo, la figura di Stalin è valutata in confronto a ciò che è accaduto in Russia negli ultimi 25-27 anni. L'era di Stalin appare migliore della Russia post-sovietica. Quando l'Unione Sovietica era una superpotenza, nessuno avrebbe potuto annullare il Paese nel modo in cui l'hanno fatto alle Olimpiadi. Inoltre, l'Unione Sovietica era una società di dichiarata uguaglianza socio-economica. E questi due momenti, politica socio-economica e politica estera, geopolitica, mettono in rilievo il contrasto tra l'Unione Sovietica di Stalin e la Russia post-sovietica. Ma c'è un'altra cosa. Le persone capiscono perfettamente che viviamo ancora su una base creata da Stalin. Le armi nucleari, create nella seconda metà degli anni '40 e all'inizio degli anni '50, sono le fondamenta gettate da Stalin e Beria. E più le relazioni internazionali peggiorano, più le persone capiscono che se non siamo trattati come i serbi e i libici è semplicemente perché abbiamo

quell'eredità.

Domanda: Riguardo alla morte di Stalin, oggi si possono analizzare molti elementi. A quali conclusioni arrivano gli storici? La morte del leader dell'URSS fu violenta? Sarebbe stato avvelenato? O si mostrò solo negligenza?

Andrej Fursov: Ci sono due punti qui. Il fatto che Stalin interferisse col vertice è ovvio. È evidente anche il fatto che un conflitto acuto si preparava dalla fine degli anni '40. Questo conflitto si manifestò e fu abbastanza evidente al 19° Congresso del PC(b)U, quando il PC(b)U divenne PCUS. L'abbreviazione "b", cioè "bolscevico", fu tolta. Basta guardare il comportamento di Stalin al Congresso per capire che non ne era contento. E non è un caso che, subito dopo il Congresso al Plenum, abbia ampliato la composizione del Presidium del Comitato centrale del PCUS e la lista dei candidati presidenziali. In altre parole, certamente ostacolò il vertice. Cosa accadde il 5 marzo, se quella morte fu violenta, dovuta ad avvelenamento, o semplicemente permessa, è una domanda a cui è molto difficile rispondere. Ma non ho dubbi sul fatto che Stalin fu lasciato morire.

Domanda: C'erano molte persone interessate?

Andrej Fursov: Una parte dell'apparato del partito era interessata, e ciò coincideva cogli interessi dei nostri oppositori geopolitici. Dopotutto, non è un caso che, dalla fine degli anni '40, i servizi speciali anglo-statunitensi crearono un gruppo speciale congiunto intitolato "Come far sparire Stalin".

Domanda: Forse hai visto il film "Morte di Stalin", attorno al quale s'è fatto tanto rumore, figure pubbliche contrarie alla proiezione di tale commedia nera?

Andrej Fursov: Non l'ho visto, e penso che non valga la pena guardare film di questo tipo. Per un sovietico, un russo, una persona che abbia orgoglio nazionale, sono solo un insulto. E il fatto che tale film sia in commercio e abbia il permesso di proiezione, mostra solo in negativo chi lo permette.

Domanda: Cosa avrebbe fatto Stalin se fosse vissuto per almeno altri dieci anni? Dicono che non si fa la storia con i se, ma alcuni compiti da lui lasciati incompiuti avrebbero impedito il colpo di Stato di Krusciov?

Andrej Fursov: La storia ha un carattere soggettivo. Gli storici pessimi dicono che non è così. La storia ha sempre diverse opzioni. Dire che non ha i se, è negare completamente la molteplicità della storia e ridurla a un rigido determinismo, escludendo il problema della volontà umana, del soggetto e infine del caso. Marx disse che senza la casualità, la storia apparirebbe mistica, quindi, negare che la storia abbia anche un carattere soggettivo è un tentativo di darle un aspetto mistico. La storia ha sempre diverse opzioni. Stalin, certamente, avrebbe risolto il problema della successione. In secondo luogo avrebbe estromesso numerose persone dal Presidium, che prima e poi con Brezhnev si chiamava Politburo.

Domanda: Questo avrebbe impedito il processo avviato da Krusciov?

Andrej Fursov: Il punto era che Stalin già combatteva in condizioni sfavorevoli. La nomenclatura durante la guerra, quando fu risparmiata dalle purghe, era in effetti una quasi-classe. Inoltre, le strutture di partito erano diventate strutture economiche. Non è un caso che nel 1946 fu adottata una risoluzione sull'inammissibilità dell'assunzione di funzioni economiche da parte delle strutture del partito. Stalin combatté non solo contro i collaboratori più stretti, con certe persone in particolare, ma contro uno strato sociale gradualmente rinato. A questo riguardo, va detto che i timori di Stalin e di Trotski, due nemici, si dimostrarono fondati. Trotski alla fine degli anni '30 aveva scritto apertamente della degenerazione della burocrazia sovietica in quasi-classe e aveva parlato del pericolo della sua degenerazione borghese. Stalin definì questo gruppo "casta maledetta", ma pensò che ripulendo e irrigidendo la classe operaia, questo problema sarebbe stato risolto. Egli era ben consapevole del pericolo che, coll'avvicinarsi del socialismo, la lotta di classe si sarebbe intensificata. Alcuni di noi lo interpretano come lotta contro i "kulaki", ma Stalin intendeva il pericolo che la burocrazia degenerasse in borghesia. E gorbaciovismo ed eltsinismo dimostrano che aveva ragione sull'accentuazione della lotta di classe durante la costruzione del socialismo.

Domanda: In quest'anno politicamente caldo, ci sono stati molti dibattiti su Stalin, che viene costantemente evocato. In precedenza, non era così, ma ora la personalità del Generalissimo è uno dei temi centrali. Come mai? Non è che provano a seminare divisioni tra le persone? Dicono, come per Ivan il Terribile, che bisogna dare informazioni perchè

tra la gente, nella società non c'è un'opinione condivisa?

Andrej Fursov: Ebbene se l'informazione era destinata a dividere la società ha fallito lo scopo. Recentemente, c'è stato un sondaggio sull'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, "chi saresti stato nel 1917?" È incredibile, ma il pubblico giovanile ha risposto "i bolscevichi". L'84% li avrebbe sostenuti. Un mese prima c'era stata un'indagine di massa sull'atteggiamento verso Stalin. Nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni, se non sbaglio, il 74% aveva espresso un atteggiamento positivo nei confronti di Stalin. Quindi, se qualcuno pensava di dividere la società, ha ottenuto il risultato esattamente opposto.

Domanda: Gli attivisti raccolgono firme per l'installazione del monumento a Stalin. Pensi che arriverà il giorno in cui nella Federazione Russa ci sarà un monumento a Stalin a Mosca? Chi è il vincitore della Seconda Guerra Mondiale? Un rivoluzionario? O solo un leader forte?

Andrej Fursov: Penso che se la Russia è destinata a sopravvivere e superare la strettoia della crisi del prossimo decennio, i monumenti a Stalin non saranno solo a Mosca. Staranno in molte città. L'iniziativa arriverà non solo dall'alto, ma dal basso. Bene, un monumento a Stalin non è solo un piedistallo per il vincitore della Seconda Guerra Mondiale, per la Grande Guerra Patriottica, ma, più importante, sarà un monumento alla più grande figura della storia russa.

Domanda: Attraverso la strettoia della crisi?

Andrej Fursov: Sì, il mondo entra in una crisi molto, molto acuta, la crisi della fine dell'era capitalista. La crisi ci sarà e l'unica domanda è se sarà associata a un conflitto militare. Sfortunatamente, nella storia molto spesso vince l'opzione peggiore. Anche se questa fase passa, dobbiamo ancora prepararci al peggio, come Stalin fece nel 1931 per il 1941. Disse che se non avessimo fatto in 10 anni ciò che i paesi occidentali avevano fatto in 100, avremmo fallito. In effetti, entro 10 anni iniziò la Grande Guerra Patriottica, e gli anni '30 passarono molto velocemente. Nel 1937, l'Unione Sovietica aveva ottenuto l'autosufficienza industriale-militare dal mondo capitalista. Ora la situazione è simile, ma forse più acuta, perché la Russia oggi è più debole dell'Unione Sovietica degli anni '30 e, inoltre, non solo è materialmente debole, ma anche ideologicamente e politicamente. Alla vigilia della Grande Guerra Patriottica, Stalin aveva

distrutto la “quinta colonna”, ora abbiamo la “quinta colonna” che opera silenziosamente attraverso tutti i canali, e nessuno la tocca. Non si tratta di distruggerla, ma certamente, sarebbe necessario tagliarle la leva finanziaria e colmare il vuoto informativo è il primo compito se vogliamo, ovviamente, superare la strettoia della crisi.